

SETTORE COMPLESSO AMBIENTE E PATRIMONIO

Autorizzazione

Raccolta generale n. 1009 del 31-05-2022

Oggetto: SOCIETÀ ECOSAN S.R.L., CON SEDE LEGALE IN VIA GIUDICARIA, 10 - COMUNE DI SEREGNO E SEDE PRODUTTIVA IN VIA SAN GIUSEPPE, 31 - COMUNE DI SEREGNO. RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA CON DECRETO N. 99 DEL 1/03/2011, R.G. N. 694 DALLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA E S.M.I., AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I., PER LE ATTIVITÀ DI CUI AL PUNTO 5.5 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL DECRETO MEDESIMO

IL DIRETTORE

Visti:

- la Legge 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.;
- l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15/01/08;
- la Direttiva 2010/75/UE;
- la Decisione della Commissione Europea n. 2014/955/CE del 18.12.2014;
- la Legge 7.04.2014, n. 56 e s.m.i.;
- la L.R. 12/12/2003 n. 26 e s.m.i.;
- il D.lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.;
- la L.R. 11/12/2006 n. 24 e s.m.i.;
- la L.R. 1/02/2012 n. 1;
- il D.Lgs. 30.06.2003 n. 196;
- il D.lgs. 14/03/2013 n. 33 ed in particolare l'art. 23;
- il D.M. n. 272 del 13/11/2014;

Richiamati:

- la Circolare Regionale Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile del 4/08/2014 n. 6;
- la D.G.R. Regione Lombardia 19/11/2004 n. 19461;
- la D.G.R. Regione Lombardia 20/06/2008 n. 8/7492;
- la D.G.R. Regione Lombardia 30/12/2008 n. 8/8831;
- la D.G.R. Regione Lombardia 2/02/2012 n. IX/2970;

- la D.G.R. Regione Lombardia 28/12/2012 n. 4626;
- la D.G.R. Regione Lombardia 18/04/2016 n. 5065;
- la D.G.R. Regione Lombardia 20/07/2020 n. XI/3398;
- l'art. 9 del Regolamento provinciale sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 62 del 31.3.2010 e s.m.i.;
- lo Statuto della Provincia di Monza e della Brianza, Ente territoriale di area vasta, approvato con Delibera n. 1 del 30/12/2014 dall'Assemblea dei Sindaci MB, in particolare gli artt. 35 e 37 in materia di Funzioni Dirigenziali;
- il Decreto Deliberativo Presidenziale della Provincia di Monza e Brianza n. 95 del 28/09/2021;
- il Decreto del Presidente della Provincia di Monza e della Brianza n. 10 del 28.05.2021 di conferimento dell'incarico di Direttore del Settore Ambiente e Patrimonio all'Arch. Emanuele Polito;

Premesso che:

- la Società ECOSAN S.r.l. (P.I. 00708980966 – C.F. 01318420153, N.REA MB 572020) con sede legale in via Giudicaria, 10 – Comune di Seregno (MB) e sede produttiva in via San Giuseppe, 31 – Comune di Seregno (MB), è destinataria dei provvedimenti rilasciati dalla Provincia di Monza e Brianza di seguito indicati:
 - Decreto n. 99 del 1/03/2011, R.G. n. 694, avente ad oggetto *“Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo allegato tecnico, intestato a Ecosan s.r.l. rilasciato dalla Provincia di Monza e della Brianza ai sensi del d.lgs. 152/06 e s.m.i. allegato VIII, punto 5.1 - insediamento in via San Giuseppe, 31 Seregno (MB) e sede legale in via Giudicaria, 10 Seregno (MB)”*;
 - Disposizione Dirigenziale R.G. n. 3071/2012 del 29/10/2012, avente ad oggetto *“Modifica non Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, intestata alla società Ecosan S.r.l. di Seregno - P. Iva 00708980966 - rilasciata ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per l'attività di cui al punto 5.1 dell'allegato VIII alla parte II del decreto medesimo, relativamente all'insediamento sito in via S. Giuseppe, 31 e sede legale in via Giudicaria, 10 Seregno (MB)”*;
 - Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 1853/2015 del 23/11/2015, avente ad oggetto *“Modifica Sostanziale dell'autorizzazione Integrata Ambientale n. 99 del 01.03.2011 e n. 3071 del 29.10.2012 rilasciata alla Società Ecosan S.r.l. con sede legale in via Giudicaria, 10 Seregno e sede produttiva in via San Giuseppe, 31 - Seregno, ai sensi del D.Lgs. 152/06 modificato con D.lgs. 46/2014, per l'attività di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del decreto medesimo”*;
 - Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 1981 del 20/10/2017, avente per oggetto *“modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con Decreto n. 99 del 1/03/2011, R.g. n. 694 dalla Provincia di Monza e Brianza e s.m.i. alla Società Ecosan s.r.l., con sede legale in Seregno (MB) via Giudicaria, 10 ed impianto in Seregno (MB), via S. Giuseppe 31, ai sensi del d.lgs. 152/06 modificato con d.lgs. 46/2014”*;
- con nota, corredata di documentazione, acquisita agli atti provinciali con Pec Prot. n. 11933 del 18/03/2021 la Società ECOSAN S.r.l. ha trasmesso istanza di modifica non sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Monza e della Brianza con Decreto n. 99 del 1/03/2011, R.G. n. 694 e s.m.i.;
- con l'istanza di modifica non sostanziale su citata la Società ECOSAN S.r.l. ha richiesto di apportare le seguenti modifiche all'impianto già autorizzato:
 - *aggiornamento dell'autorizzazione alle nuove disposizioni emanate dal D.lgs 3 settembre 2020, n. 116;*
 - *rinuncia alla realizzazione di una nuova tettoia per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi, precedentemente autorizzata con Autorizzazione Dirigenziale n. 1853 del 23.11.2015 e Autorizzazione Dirigenziale n. 1981 del 20.10.2017;*
 - *integrazione di un nuovo trituratore utilizzabile in alternativa ai macchinari già autorizzati*

presso le due postazioni di trattamento T2 e T3;

- *modifiche alla disposizione ed ai codici EER delle zone operative dell'impianto, senza variazione dei quantitativi complessivi in stoccaggio già autorizzati;*
- *revisione/aggiornamento BAT alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018;*
- *aggiornamento delle attività di recupero finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto, con predisposizione delle procedure di produzione End of Waste tenendo conto delle linee guida SNPA approvate con la delibera n.67 del 6 febbraio 2020.*

- con lettera Prot. n. 18830 del 30/04/2021 la Provincia di Monza e della Brianza, vista la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147/UE, la Delibera del Consiglio SNPA del 6.2.2020 n. 62 e la D.G.R. n. XI/3398 del 20.07.2020:

- ha comunicato che è stato avviato il procedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA di cui al Decreto n. 99 del 1/03/2011 della Società ECOSAN S.r.l., ai sensi dell'art. 29 quater comma 3) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e che nel corso dell'iter verranno in particolare valutati i seguenti aspetti: adeguamento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

- ha convocato la Conferenza di Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14-ter della Legge n. 241/1990, il giorno 11 Maggio 2021;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 10.05.2021 con Pec Prot. n. 20162 ARPA Lombardia ha trasmesso la relazione finale della visita ispettiva effettuata presso l'impianto della Società ECOSAN S.r.l. in cui sono state riscontrate inottemperanze in merito alla tematica rumore;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 11.05.2021 con Pec. Prot. n. 20421 il Comune di Seregno ha chiesto chiarimenti e documentazione integrativa all'azienda; nella stessa nota al punto 3 (opere di mitigazione acustica) *"si chiede, previa valutazione favorevole dell'ARPA, l'integrazione nell'A.I.A. delle iniziative di mitigazione e contenimento dell'impatto acustico allegate alle osservazioni in merito al verbale ARPA (...) e all'avvio del procedimento Prot. n. 15235 del 17/03.2021 (...)"*;

- come risulta dal verbale della suddetta Conferenza di Servizi che è stato redatto in pari data (Allegato 1 alla presente autorizzazione), i lavori si sono conclusi con *"la richiesta di integrazioni/osservazioni (...). Alla luce delle risultanze dei lavori, l'Autorità Competente chiede alla Società di produrre le delucidazioni e/o le integrazioni all'istanza, utili a completare e/o emendare la proposta di Allegato Tecnico. In conformità alle indicazioni dell'articolo 29-quater, c. 8 del D.lgs. 152/2006, è assegnato alla Società un termine fino a 90 giorni per produrre la documentazione necessaria allo scopo. Sino al ricevimento della predetta documentazione, resta sospeso il termine per la conclusione della Conferenza di Servizi (art. 14-ter della Legge n. 241/1990) e del procedimento. La Società avrà cura di trasmettere la documentazione sia alla Provincia (l'Autorità Competente), sia agli altri Enti interessati al procedimento. La Società dovrà presentare la documentazione necessaria entro il giorno 11 agosto 2021. Sarà cura della Provincia di Monza e Brianza aggiornare i lavori della Conferenza di Servizi, per il prosieguo del procedimento in corso. (...)"*;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 25.05.2021 con Pec. Prot. n. 23001 la Società ECOSAN S.r.l., facendo seguito alla relazione di ARPA Lombardia e al parere del Comune di Seregno, richiamato nel verbale della Conferenza di Servizi su citata, ha trasmesso osservazioni sugli adempimenti afferenti la situazione impiantistica oggetto delle misurazioni dei Tecnici di ARPA Lombardia e sulla gestione, in conformità ai valori limiti fissati dalla normativa vigente;

- con note acquisite agli atti provinciali in data 27.07.2021 con Pec. Prot. n. 32532, 32533 e 32534 la Società ECOSAN S.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di Servizi del 11/05/2021;

- con lettera Prot. n. 43836 del 19/10/2021 la Provincia di Monza e della Brianza ha convocato la seconda seduta della Conferenza di Servizi il giorno 28 Ottobre 2021;

- come risulta dal verbale della suddetta Conferenza di Servizi che è stato redatto in pari data (Allegato 2 alla presente autorizzazione), la Conferenza *"dà atto della conclusione positiva dei lavori, ai sensi e per gli effetti della Legge n. 241/1990 e s.m.i., inerente la domanda che è stata*

presentata dalla società ECOSAN S.r.l. per l'insediamento produttivo ubicato in Comune di Seregno (MB) – via San Giuseppe 31. È richiesto comunque alla Società di mettere a disposizione degli Enti la documentazione necessaria ad adeguare/aggiornare i contenuti della proposta di Allegato Tecnico, come da risultanze dei lavori (...). Una volta pervenuta ed esaminata la documentazione della Società (citata al capoverso precedente), e sulla base dei relativi contenuti, la Provincia (l'Autorità Competente) assumerà il provvedimento finale sull'istanza di autorizzazione in questione.”;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 17.11.2021 con Pec. Prot. n. 48857 la Società ECOSAN S.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di Servizi del 28/10/2021;
- con nota acquisita agli atti provinciali in data 22.11.2021 con Pec. Prot. n. 49505 ARPA Lombardia ha trasmesso il parere di competenza vincolante e obbligatorio, relativamente alle operazioni di recupero rifiuti finalizzate alla Cessazione della qualifica di rifiuto – EoW ai sensi del 184-ter comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 così come previsto dall'art. 34 del D.L. n. 77 del 31/05/2021;
- con lettera Prot. n. 52429 del 10/12/2021 la Provincia di Monza e della Brianza ha chiesto al Parco GruBria, in riferimento a quanto emerso durante la Conferenza dei Servizi del 28/10/2021 e a quanto relazionato dalla ditta ECOSAN S.r.l. con nota protocollo n. 48857 del 17/11/2021, di verificare se la ditta ha ottemperato alle prescrizioni relative alle opere di mitigazione ambientale di cui all'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 1853/2015;
- con nota acquisita agli atti provinciali in data 11/01/2022 con Pec Prot. n. 821 il Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale, in relazione alla richiesta di parere su citata, ha espresso il parere di competenza;
- con nota acquisita agli atti provinciali in data 2/03/2022 con Pec Prot. n. 9984 ARPA Lombardia ha trasmesso la relazione tecnica relativa alle misure fonometriche svolte presso l'insediamento;
- con lettera Prot. n. 17989 del 20/04/2022 la Provincia di Monza e della Brianza, visto quanto relazionato dall'ARPA Lombardia in merito all'esito delle misure fonometriche effettuate post-bonifica acustica presso l'azienda, ha chiesto al Comune di Seregno quali azioni sono state intraprese dal Comune; nella stessa nota ha fatto presente che, in caso di mancato riscontro entro 20 giorni, si procederà alla conclusione del procedimento amministrativo;
- con nota acquisita agli atti provinciali in data 26/04/2022 con Pec Prot. n. 18506 il Comune di Seregno *“(...) chiede la realizzazione di ulteriori interventi di mitigazione acustica atti a garantire, in ogni condizione di esercizio, il rispetto dei valori limite previsti dalla normativa (...)”;*
- con lettera Prot. n. 23402 del 25/05/2022 la Provincia di Monza e della Brianza ha richiesto alla Società ECOSAN S.r.l. il pagamento del saldo degli oneri istruttori e l'assolvimento dell'imposta di bollo in merito al presente provvedimento;
- con nota acquisita agli atti provinciali in data 25/05/2022 con Pec Prot. n. 23455 la Società ECOSAN S.r.l. ha trasmesso quanto richiesto nella nota provinciale su richiamata;

Considerato che:

- l'istruttoria tecnico-amministrativa si è conclusa con esito favorevole al rilascio del riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto indicato nelle premesse, in conformità alle condizioni e prescrizioni che sono riportate nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- dalle verifiche effettuate da questa Provincia, la Società ECOSAN S.r.l. è risultata inserita nell'elenco delle Imprese che sono presenti nella “White List – Elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa”, tenuto presso la Prefettura di Monza e della Brianza - Ufficio Territoriale del Governo ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013;
- l'iscrizione alla cosiddetta “White List” rappresenta una condizione che accerta l'assenza di pregiudizi nella materia dell'antimafia, nell'ambito dei rapporti contrattuali (diretti o indiretti) con la Pubblica Amministrazione: a tali effetti, quindi, l'iscrizione nella White-List tiene luogo - per le Imprese che sono iscritte nell'Elenco tenuto presso le Prefetture, Uffici Territoriali del Governo - della comunicazione e dell'informazione antimafia liberatoria;

- l'imposta di bollo, ai sensi del d.p.r. n. 642/72, risulta essere stata assolta dall'Istante;
- la ditta è in possesso di certificato EMAS n. IT-000906 con scadenza prevista il 31/10/2022;
- la ditta ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori relativi all'istanza in oggetto;
- il presente provvedimento è privo i riflessi finanziari di spesa;

Ritenuto:

- di autorizzare la Società ECOSAN S.r.l. (P.I. 00708980966 – C.F. 01318420153, N.REA MB 572020) con sede legale in via Giudicaria, 10 - Comune di Seregno e sede produttiva in via San Giuseppe, 31 - Comune di Seregno, al riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto n. 99 del 1/03/2011, R.G. n. 694 dalla Provincia di Monza e della Brianza e s.m.i., ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i., per le attività di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del decreto medesimo, alle condizioni specificate nell'Allegato Tecnico e relative planimetrie, allegati, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
- di dover determinare, ai sensi della D.G.R. 19/11/2004 n. 19461, l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la Società ECOSAN S.r.l. deve prestare a favore della Provincia di Monza e Brianza in € 251.156,21 (duecentocinquantunmilacentocinquantasei/21), importo ridotto del 50% poiché l'azienda è certificata EMAS;

Ritenuta la regolarità della procedura seguita e la rispondenza degli atti alle norme citate;

Tutto ciò premesso, in qualità di Autorità competente;

ADOTTA

la DETERMINAZIONE DI CONCLUSIONE POSITIVA della Conferenza di servizi ex art.14-quater, legge n. 241/1990, in forma simultanea e modalità sincrona, come sopra indetta e svolta, inerente la domanda di riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che è stata presentata dalla Società ECOSAN S.r.l. (P.I. 00708980966 – C.F. 01318420153, N.REA MB 572020) con sede legale in via Giudicaria, 10 – Comune di Seregno (MB) e sede produttiva in via San Giuseppe, 31 – Comune di Seregno (MB);

AUTORIZZA

il **riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata dalla Provincia di Monza e della Brianza con Decreto n. 99 del 1/03/2011, R.G. n. 694 e s.m.i., alla **Società ECOSAN S.r.l.** con sede legale in via Giudicaria, 10 - Comune di Seregno (MB) (P.I. 00708980966 – C.F. 01318420153, N.REA MB 572020) e **sede produttiva in via San Giuseppe, 31 - Comune di Seregno (MB)**, ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i., per le attività di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del decreto medesimo, alle condizioni specificate nell'Allegato Tecnico e relative planimetrie, allegati, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, nonché alle sotto indicate condizioni e prescrizioni:

1. il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose D.lgs. 334/99 e s.m.i., nonché le autorizzazioni ambientali non sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale stessa;
2. l'impianto in oggetto deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico, come dettagliato nello stesso, nonché alle planimetrie, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;
3. l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la società deve prestare in forza della D.G.R. 19.11.2004 n. 19461 a favore della Provincia di Monza e della Brianza è determinato in € **251.156,21**;
4. l'efficacia della presente autorizzazione è comunque sospesa fino al momento in cui la Provincia di Monza e della Brianza comunica l'avvenuta accettazione della polizza fidejussoria di cui al punto 3;
5. il gestore deve essere in possesso di tutti i titoli abilitativi atti a poter operare nel rispetto delle norme vigenti;
6. sono fatte salve le competenze in materia edilizia del Comune di Seregno;

7. si richiede la messa a dimora di ulteriori piante per rinforzare la fascia vegetata realizzata lungo il lato ovest dell'area, inserendo una ulteriore fila di alberi della specie *Quercus pedunculata* (che non appare peraltro presente dal report fotografico fornito), con sesto d'impianto a quinconce (sfasato) rispetto alle file esistenti. Coerentemente con le opere di mitigazione già realizzate, nella fascia di rispetto della linea dell'alta tensione dell'elettrodotto è possibile prevedere la messa a dimora di arbusti (*Corylus avellana*). Si chiede inoltre di estendere la lunghezza della fascia già realizzata di 15 m a sud della stessa, in modo da connettere effettivamente tale fascia con quella presente lungo il lato sud dell'impianto (prescrizione Parco Grugnotorto Villorosi e Brianza Centrale, Pec Prot. n. 821/2022);
8. il presente provvedimento attraverso l'allegato tecnico riporta altresì valori limite e prescrizioni, stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento dell'impianto ai nuovi valori limite e alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
9. in fase di realizzazione ed esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse;
10. la presente autorizzazione sarà oggetto di verifica ai sensi dell'art. 29 – decies del D.lgs. 152/06, modificato con d.lgs. 46/2014;
11. la presente Autorizzazione Integrata Ambientale è soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
12. considerato che l'azienda è in possesso di Certificato EMAS (registrata ai sensi del regolamento CE n. 1221/2009) il termine di validità della presente autorizzazione è definito dal comma 8 dell'art. 29-octies del D.lgs. 152/06;
13. in caso di revoca o decadenza della certificazione ambientale EMAS, la ditta dovrà provvedere entro trenta giorni ad integrare l'ammontare della polizza fidejussoria per l'intero valore;
14. si ricordano gli obblighi previsti dagli artt. 29 sexies comma 3 bis e 6 bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;
15. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella tabella A1 del DPR 11.07.2011 n. 157 "*Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un registro Europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE*", il gestore dovrà presentare al Registro Nazionale delle Emissioni e dei Trasferimenti di Inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del regolamento (CE) n. 166/2006;
16. qualora dovesse venir meno la disponibilità dell'area, la ditta dovrà esibire nuova documentazione circa la rinnovata disponibilità dell'area per tutto il rimanente periodo della durata dell'autorizzazione, pena la decadenza automatica dell'autorizzazione stessa;
17. la Provincia di Monza e Brianza si riserva di adottare le necessarie iniziative in sede di autotutela, qualora dovessero sopravvenire eventuali elementi di contenuto difforme rispetto alle attuali risultanze istruttorie alla base del presente provvedimento;
18. tutto quanto non esplicitato nel presente provvedimento è normato dalle leggi vigenti, in particolare dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Il presente provvedimento viene notificato alla Società ECOSAN S.r.l. e comunicato per opportuna conoscenza, a mezzo di Posta Elettronica Certificata (P.E.C.), alla Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, al Ministero dell'Ambiente, al Comune di Seregno, all'ARPA Lombardia, all'ATS della Brianza, all'ATO Monza Brianza e a Brianzacque S.r.l..

Si dà atto che, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. n. 241 del 1990 e s.m.i., contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data di notifica.

Il Responsabile del Procedimento: Massimo Caccia

IL DIRETTORE
ARCH. EMANUELE POLITO

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii.

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	Ecosan Srl
Sede Legale	Via Giudicaria, 10 - SEREGNO (MB)
Sede Operativa	Via San Giuseppe, 31 - SEREGNO (MB)
Tipo di impianto	Impianto di recupero (R12, R13, R3, R4) e smaltimento (D13, D15) di rifiuti non pericolosi e pericolosi
Codice e attività IPPC	5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Modifiche richieste	<ul style="list-style-type: none"> • aggiornamento dell'autorizzazione alle nuove disposizioni emanate dal D.lgs 3 settembre 2020, n. 116; • Rinuncia alla realizzazione di una nuova tettoia per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi, precedentemente autorizzata con Autorizzazione Dirigenziale n. 1853 del 23.11.2015 e Autorizzazione Dirigenziale n. 1981 del 20.10.2017; • Integrazione di un nuovo trituratore utilizzabile in alternativa ai macchinari già autorizzati presso le due postazioni di trattamento T2 e T3, • Modifiche alla disposizione ed ai codici EER delle zone operative dell'impianto, senza variazione dei quantitativi complessivi in stoccaggio già autorizzati; • Revisione/aggiornamento BAT alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018; • Aggiornamento delle attività di recupero finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto, con predisposizione delle procedure di produzione End of Waste tenendo conto delle linee guida SNPA approvate con la delibera n.67 del 6 febbraio 2020.

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento dell’installazione e del sito.....	5
<i>A.1.1 Inquadramento dell’installazione IPPC.....</i>	<i>5</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	6
B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	58
C. QUADRO AMBIENTALE	60
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	60
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	61
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	63
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	63
C.5 Produzione Rifiuti	64
C.6 Bonifiche	65
C.7 Rischi di incidente rilevante	65
D. QUADRO INTEGRATO	66
D.1 Applicazione delle MTD.....	66
D.2 Criticità riscontrate.....	77
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate.....	77
E. QUADRO PRESCRITTIVO	79
E.1 Aria.....	79
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>79</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>79</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>80</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>81</i>
<i>E.1.5 Nuovi punti di emissioni</i>	<i>81</i>
<i>E.1.6. Emissioni odorigene</i>	<i>82</i>
E.2 Acqua.....	82
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>82</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>83</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>83</i>
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione.....</i>	<i>84</i>
<i>E.2.5 Prescrizioni generali.....</i>	<i>84</i>

E.3 Rumore	84
<i>E.3.1 Valori limite</i>	84
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	85
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	85
E.4 Suolo	85
E.5 Rifiuti	85
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	85
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	86
<i>E.5.3. Ulteriori prescrizioni</i>	89
<i>E.5.4 Prescrizioni generali</i>	92
<i>E.5.5 Prescrizioni EoW caso per caso Arpa Lombardia</i>	93
E.6 Ulteriori prescrizioni	94
E.7 Monitoraggio e Controllo	94
E.8 Prevenzione incidenti	94
E.9 Gestione delle emergenze	95
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	95
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	95
F. PIANO DI MONITORAGGIO	96
F.1 Finalità del monitoraggio	96
F.2 Chi effettua il self-monitoring	96
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	96
F.3.1 Risorsa idrica	96
<i>F.3.2 Risorsa energetica</i>	97
<i>F.3.3 Aria</i>	97
<i>F.3.4 Acqua</i>	98
<i>F.3.5 Rumore</i>	99
<i>F.3.6 Radiazioni</i>	100
<i>F.3.7 Rifiuti</i>	100
F.4 Gestione dell'impianto	101

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A 0. Inquadramento

La Società è in possesso dei seguenti provvedimenti:

- Decreto n. 99 del 1/03/2011, R.G. n. 694, avente ad oggetto “*Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo allegato tecnico, intestato a Ecosan s.r.l. rilasciato dalla Provincia di Monza e della Brianza ai sensi del d.lgs. 152/06 e s.m.i. allegato VIII, punto 5.1 - insediamento in via San Giuseppe, 31 Seregno (MB) e sede legale in via Giudicaria, 10 Seregno (MB)*”;
- Disposizione Dirigenziale R.G. n. 3071/2012 del 29/10/2012, avente ad oggetto “*Modifica non Sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, intestata alla società Ecosan S.r.l. di Seregno - P. Iva 00708980966 - rilasciata ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per l’attività di cui al punto 5.1 dell’allegato VIII alla parte II del decreto medesimo, relativamente all’insediamento sito in via S. Giuseppe, 31 e sede legale in via Giudicaria, 10 Seregno (MB)*”;
- Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 1853/2015 del 23/11/2015, avente ad oggetto “*Modifica Sostanziale dell’autorizzazione Integrata Ambientale n. 99 del 01.03.2011 e n. 3071 del 29.10.2012 rilasciata alla Società Ecosan S.r.l. con sede legale in via Giudicaria, 10 Seregno e sede produttiva in via San Giuseppe, 31 - Seregno, ai sensi del D.Lgs. 152/06 modificato con D.lgs. 46/2014, per l’attività di cui al punto 5.5 dell’allegato VIII alla parte II del decreto medesimo*”;
- Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 1981 del 20/10/2017, avente per oggetto “*modifica non sostanziale dell’autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con Decreto n. 99 del 1/03/2011, R.g. n. 694 dalla Provincia di Monza e Brianza e s.m.i. alla Società Ecosan s.r.l., con sede legale in Seregno (MB) via Giudicaria, 10 ed impianto in Seregno (MB), via S. Giuseppe 31, ai sensi del d.lgs. 152/06 modificato con d.lgs. 46/2014*”.

In data 17.03.2021 Ecosan Srl ha presentato comunicazione ai sensi e per gli effetti dell’art. 29-nonies comma 1 del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. per le seguenti modifiche non sostanziali:

- Rinuncia alla realizzazione di una nuova tettoia per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi, precedentemente autorizzata con Autorizzazione Dirigenziale n. 1853 del 23.11.2015 e Autorizzazione Dirigenziale n. 1981 del 20.10.2017,
- Integrazione di un nuovo trituratore utilizzabile in alternativa ai macchinari già autorizzati presso le due postazioni di trattamento T2 e T3,
- Modifiche alla disposizione ed ai codici EER delle zone operative dell’impianto, senza variazione dei quantitativi complessivi in stoccaggio già autorizzati,

Contestualmente ha proposto i seguenti aggiornamenti riferiti ad adeguamenti normativi intervenuti successivamente al rilascio dell’ultimo provvedimento di AIA:

- Aggiornamento dell’autorizzazione alle nuove disposizioni emanate dal D.lgs 3 settembre 2020, n. 116,
- Revisione/aggiornamento BAT alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018,
- Aggiornamento delle attività di recupero finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto, con predisposizione delle procedure di produzione End of Waste tenendo conto delle linee guida SNPA approvate con la delibera n.67 del 6 febbraio 2020,
- Accoglimento proposte formulate da ARPA per l’aggiornamento dell’Allegato Tecnico.

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

Ecosan S.r.l. è un'azienda a conduzione familiare che opera nel campo della gestione rifiuti dal 1960.

Ecosan in virtù delle proprie autorizzazioni, delle risorse a disposizione ed avvalendosi della collaborazione dei propri studi di consulenza ambientale è in grado di offrire al cliente un servizio a 360°, tra cui:

- ritiro di rifiuti industriali (rifiuti assimilabili agli urbani come imballaggi in materiali misti, imballaggi in carta e cartone, pulper di cartiera, imballaggi in legno, plastica di ogni genere (Poliuretano, PVC), ferro e rottami metallici di ogni genere, rifiuti da cantiere edile, fibre tessili lavorate o grezze, ed altri);
- noleggio container, press container e compattatori;
- trasporti di rifiuti, compreso trasporto in ADR per le merci pericolose;
- bonifica di siti inquinati e/o terreni contaminati, compresa l'effettuazione di carotaggi ed analisi di classificazione e le operazioni di scavo;
- bonifica di serbatoi e cisterne, compresa l'effettuazione di analisi di classificazione, prove di tenuta e Gas Free, estrazione dal suolo, rottamazione e smaltimento dei rottami;
- Attività extra sito di rimozione e smaltimento di manufatti in amianto, amianto friabile, cemento/amianto (quali coperture in eternit) comprese le relative pratiche presso le autorità competenti.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici Ippc	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.5	Stoccaggio, selezione-cernita, miscelazione	R12-R13-R3-R4-D13-D15	X	X	X

Tabella A1 – Tipologia Impianti

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
7.100 (**)	2.175,2	4.924,8	4.924,8	2001	2012	-

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

(**) E' altresì presente un'area, esterna al perimetro A.I.A., costituita da una porzione di piazzale pavimentato in cls contigua all'installazione IPPC, avente superficie pari a circa 580 mq, concessa in locazione ad altra Società (Ecosan Servizi Srl), per attività di deposito di containers vuoti, automezzi ed attrezzature.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'installazione è situata nel Comune di Seregno (MB) in Via San Giuseppe 3. Il Comune di Seregno ha adottato il proprio P.G.T. e il Piano di Zonizzazione Acustica.

L'installazione ricade nelle seguenti zone:

Foglio e mappale	Destinazione d'uso principale secondo il PGT vigente
Foglio 49, mappale 142 (parte)	Micro tessuto produttivo all'interno del tessuto dell'economia
Foglio 49, mappale 133	

I mappali sopraccitati sono interessati dall'attraversamento di un elettrodotto.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Area produttiva	0
	Agricola	0
	Residenze	100
	PLIS Brianza Centrale	0

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sost. da AIA
AIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Monza e Brianza	Decreto n. 99 del 01/03/2011	01/03/2011	-----	1	-
AIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Monza e Brianza	Decreto n. 3071 del 29/10/2012	29/10/2012	-----	1	-
AIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Monza e Brianza	Decreto n.1853 del 23.11.2015	23.11.2015	-----	1	-
AIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Monza e Brianza	Decreto n. 1981 del 20.10.2017	20.10.2017	-----	1	-
VIA	d.lgs. 152/06	Regione Lombardia	n. 8168	19.08.2010	-----	1	NO
Esclusione assoggettabilità a V.I.A.	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Monza e Brianza	Prot. n. 10870 del 13/03/2014	13/03/2014	-	1	NO
CPI	DPR 151/2011	Comando Provinciale VV.FF	n.343390	13/12/2017	13/12/2022	1	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

La ditta è in possesso delle seguenti certificazioni volontarie:

Certificazione N°	data Rilascio	data Scadenza
EMAS n. IT-000906	25/02/2020	31/10/2022
ISO 14001:2015 n. 11180	11/10/2021	02/11/2024
UNI ISO 45001:2018 n. 26298	11/10/2021	02/11/2024

Tabella A5 – Certificazioni

L'Azienda è in possesso inoltre di:

- certificazione n. 21168 del 27.10.2020 ai sensi del Regolamento europeo n. 333/2011, al fine di definire la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali metallici recuperati (ferro, acciaio, alluminio), scadenza il 26.10.2023.
- certificazione n. 21169 del 27.10.2020 ai sensi del Regolamento europeo n. 715/2013, al fine di definire la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali metallici recuperati (rottami di rame), scadenza il 26.10.2023.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Sui rifiuti in ingresso all'impianto vengono effettuate le seguenti operazioni:

Operazioni effettuate	Tipologia di rifiuti	Quantità massime in deposito (mc)
R13 (messa in riserva)	Pericolosi	250
R13 (messa in riserva)	Non pericolosi	120
D15 (deposito preliminare)	Pericolosi	225
D15 o R13 in alternanza	Non pericolosi	2.000
R13 (Messa in riserva di rifiuti non pericolosi in attesa di certificazione End of Waste)	Non pericolosi	120
Operazioni svolte sui rifiuti		
R3-R4-R12-D13	Non pericolosi	50.000 t/anno 200 t/giorno

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- Area I1: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15) e miscelazione (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, all'aperto;
- Area I2: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);

- Area I3: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15) e miscelazione (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, all'aperto;
- Area I4: messa in riserva (R13) e miscelazione (R12) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area I5: messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di RAEE non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area C1: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15), operazioni di cernita (R12 –D13) e attività di recupero (R3 – R4) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area C2: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15), operazioni di cernita (R12 –D13) e attività di recupero (R3 – R4) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area T1: attività di adeguamento volumetrico mediante pressatura (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area T2: attività di recupero (R3) adeguamento volumetrico mediante triturazione, vagliatura o cippatura (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi effettuata su area impermeabilizzata, scoperta;
- Area T3: adeguamento volumetrico (R12) mediante triturazione, vagliatura o cippatura di rifiuti non pericolosi effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area D1: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15), miscelazione (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area D2: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15), miscelazione (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area D3: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15) e miscelazione (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area D4: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15) e miscelazione (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area D5: messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15) e miscelazione (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area D6: messa in riserva (R13) deposito preliminare (D15) e miscelazione (R12 – D13) di rifiuti non pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, scoperta;
- Area P1: messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area P2: messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area P3: messa in riserva (R13) di RAEE pericolosi, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto (capannone);
- Area M: zona di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi in attesa di certificazione End of Waste o, in alternativa, zona di deposito End of Waste effettuata su area impermeabilizzata, all'aperto;
- Area N.C.: zona di deposito temporaneo ai sensi dell'art.185-bis del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. delle frazioni non conformi, effettuato su area impermeabilizzata, al coperto (capannone).

La ditta effettua attività di gestione dei rifiuti decadenti da attività ricomprese nei seguenti capitoli dell'elenco codici EER.

- 01 Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali.
- 02 Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti.
- 03 Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
- 04 Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile.
- 06 Rifiuti dei processi chimici inorganici.
- 07 Rifiuti dei processi chimici organici.
- 08 Rifiuti della p.f.f.u di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa.
- 10 Rifiuti provenienti da processi termici.
- 11 Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa.
- 12 Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica.
- 15 Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti).
- 16 Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco.
- 17 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati).
- 19 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito.
- 20 Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni).

I tipi di rifiuti sottoposti ad operazioni di miscelazione non in deroga (R12 – D13) saranno i seguenti:

- Categoria merceologica: **vetro** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R5.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
150107	imballaggi in vetro
160120	Vetro
170202	Vetro
191205	Vetro
200102	Vetro

- Categoria merceologica: **metalli ferrosi** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R4.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
020110	rifiuti metallici
100210	scaglie di laminazione
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi
150104	imballaggi metallici
160116	serbatoi per gas liquido (vuoti e bonificati)
160117	metalli ferrosi
170405	ferro e acciaio
191202	metalli ferrosi
200140	Metallo

- Categoria merceologica: **metalli non ferrosi** (miscelabili con operazione R12) - i metalli saranno in ogni caso miscelati per tipologie merceologiche omogenee in funzione del ciclo di recupero cui saranno destinati – Destino della miscela: Impianti di recupero R4.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
020110	rifiuti metallici
110501	zinco solido
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi
150104	imballaggi metallici
160118	metalli non ferrosi
170401	rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	metalli misti
191002	rifiuti di metalli non ferrosi
191203	metalli non ferrosi
200140	Metallo

- Categoria merceologica: **carta e cartone** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R3.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
150101	imballaggi in carta e cartone
191201	carta e cartone
200101	carta e cartone

- Categoria merceologica: **legno** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R3 o R1.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
030301	scarti di corteccia e legno
150103	imballaggi in legno
170201	Legno
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37

- Categoria merceologica: **plastica e gomma** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R3 o R1.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
070213	Rifiuti plastici
120105	limatura e trucioli di materiali plastici
150102	imballaggi in plastica
160119	Plastica
170203	Plastica
191204	plastica e gomma
200139	Plastica

- Categoria merceologica: **tessili** (miscelabili con operazione R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R3.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
150109	imballaggi in materia tessile
191208	prodotti tessili
200110	Abbigliamento
200111	prodotti tessili

- Categoria merceologica: **rifiuti inorganici** (miscelabili con operazioni D13) – Destino della miscela: Impianti di smaltimento D1.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502
070212	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
100124	Sabbie dei reattori a letto fluido
100809	altre scorie
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007
101099	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a sabbie esauste)
101120	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
120115	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160803	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
190112	Generi pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111
170103	mattonelle e ceramiche
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

➤ Categoria merceologica: **rifiuti inorganici** (miscelabili con operazioni R12) – Destino della miscela: Impianti di recupero R5.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
100124	Sabbie dei reattori a letto fluido
100809	altre scorie
101008	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
101099	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a sabbie esauste)
170103	mattonelle e ceramiche
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

- Categoria merceologica: **rifiuti non pericolosi da avviare a incenerimento** (miscelabili con operazione R12 e D13) – Destino della miscela: Impianti di recupero R1 o di smaltimento D10.

CODICI EER IN INGRESSO	DESCRIZIONE RIFIUTO
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
040217	Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
080410	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
190801	Vaglio
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
190904	Carbone attivo esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 (limitatamente ai rifiuti decadenti dalle operazioni di trattamento effettuate presso l'impianto Ecosan Srl)

N.B.: le operazioni di miscelazione vengono effettuate con la finalità di ottimizzare i trasporti in uscita. Non potranno essere effettuate operazioni di sconfezionamento di rifiuti potenzialmente odorigeni.

I rifiuti introdotti in miscele con destino “incenerimento” – operazioni R1 o D10 – dovranno possedere, già all’ingresso presso l’impianto, caratteristiche idonee per il trattamento finale (ad es. adeguato potere calorifico).

I tipi di rifiuti in ingresso e decadenti dalle operazioni di trattamento, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici EER:

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
Miscelazione												
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X							I1 – I2 – I3	- Container	
010409	scarti di sabbia e argilla	X	X							I1 – I2 – I3	- Container	
010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X					X	X	I1 – I2	- Container	
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
010505*	fanghi di perforazione e rifiuti contenenti petrolio	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
010506*	fanghi perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X	X	X			X		I1 – I2 – I3- C1 – C2 – T1 - T2 -T3	- Container - Big bags - Cumuli	
020108*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
020110	Rifiuti metallici	X	X	X	X		X	X		I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
020202	scarti di tessuti animali	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione e (limitatamente a materiali non putrescibili; R12 limitato ad operazioni di sconfezionamento)	X	X	X						I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti	
020204	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti	
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente a materiali non putrescibili; R12 limitato ad operazioni di sconfezionamento)	X	X	X				X	X	I1 – I2 - C1 - C2	- Container - Big bags - Cumuli	
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
020603	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti	
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
020705	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telonato - Big bags - Fusti	
030101	scarti di corteccia e sughero <i>(limitatamente a legno non trattato chimicamente)</i>	X	X	X	X	X		X		I1 – I2 - I3 - C1 – C2 – T2 – T3	- Container - Big bags - Cumuli	Caso per caso DM 05/02/98 – All.1 – Sub.1 – punto 9.2 UNI EN ISO 17225-4
030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104 <i>(limitatamente a legno non trattato chimicamente)</i>	X	X	X	X	X		X		I1 – I2 - I3- C1 – C2- T2 - T3	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	Caso per caso DM 05/02/98 – All.1 – Sub.1 – punto 9.2 UNI EN ISO 17225-4
030301	scarti di corteccia e legno <i>(limitatamente a legno non trattato chimicamente)</i>	X	X	X	X	X		X		I1 – I2 - I3- C1 – C2– T2 – T3	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	Caso per caso DM 05/02/98 – All.1 – Sub.1 – punto 9.2 UNI EN ISO 17225-4

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X	X			X		I1 – I2 – I4- C1 – C2 – T1	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X	X	X			X		I1 – I2 – I4- C1 – C2 – T1	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	X	X	X						I1 – I2 - C1 – C2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	X	X	X						I1 – I2 - C1 – C2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
040108	rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	X	X	X						I1 – I2 - C1–C2	- Container - Big bags - Fusti	
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	X	X			X		I1 – I2 - C1 – C2 – T1	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	X	X					I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti	
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
040214*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214	X	X	X	X			X		I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216	X	X					X	X	I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti - Latte	
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti	
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X	X			X		I1 – I2 - I3 C1 – C2 – T1 - T2-T3	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X	X			X		I1 – I2- I3- C1 – C2 – T1 - T2-T3	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
060313*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
060315*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 060315	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/teloneato - Big bags - Fusti	
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502	X	X						X	I1 – I2	- Container chiuso/teloneato - Big bags - Fusti	
061002*	rifiuti contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
061303	nerofumo	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
070108*	altri fondi e residui di reazione	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
070201*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cisternette	
070208*	altri fondi e residui di reazione	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cisternette	
070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211	X	X						X	I1 – I2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
070213	rifiuti plastici	X	X	X	X			X		I1 – I2 - I3 - C1 – C2 – T1 - T2-T3	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
070216*	rifiuti contenenti siliconi pericolosi	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
070217	rifiuti contenenti silicio, diversi da quelli di cui alla voce 070216	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a rifiuti di gomma)	X	X	X	X					I1 - I2 - C1 - C2 - T2 - T3	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
070308*	altri fondi e residui di reazione	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
070408*	altri fondi e residui di reazione	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
070508*	altri fondi e residui di reazione	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti	
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti	
070513*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
070601*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X							P1 – P2	- Fusti - Cisternette	
070603*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X							P1 – P2	- Fusti - Cisternette	
070604*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X							P1 – P2	- Fusti - Cisternette	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
070607*	fondi e residui di reazione, alogenati	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cisternette	
070608*	altri fondi e residui di reazione	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cisternette	
070609*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cisternette	
070610*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cisternette	
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
070708*	altri residui di distillazione e residui di reazione	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cisternette	
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Latte - Cisternette	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	X	X					X	X	I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti - Latte - Cisternette	
080113*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti - Cisternette	
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti - Cisternette	
080115*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti - Latte - Cisternette	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/teloneato - Big bags - Fusti - Latte - Cisternette	
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080121*	residui di pittura o di sverniciatori	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/teloneato - Big bags - Fusti - Latte - Cisternette	
080201	polveri di scarti di rivestimenti	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/teloneato - Big bags - Fusti	
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
080299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a scarti di materiali ceramici)	X	X	X	X					I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti	
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080314*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080315	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080314	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	X	X	X	X					I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	X	X					X	X	I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080411*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080412	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080411	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080413*	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080413	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
080415*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080416	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080417*	olio di resina	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
080501*	isocianati di scarto	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
090107	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
090108	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
100101	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)	X	X						X	I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100102	ceneri leggere di carbone	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100103	ceneri leggere e torba e di legno non trattato	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100116*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100118*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107 e 100118	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100124	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
100126	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100199	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a materiali da pulizia impianti)	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100201	rifiuti del trattamento delle scorie	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100202	scorie non trattate	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100207*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100210	scaglie di laminazione	X	X					X		I1 – I2	-Container - Big bags	
100304*	scorie della produzione primaria	X	X							P1 – P2	-Container - Big bags - Fusti	
100305	rifiuti di allumina	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100308*	scorie saline della produzione secondaria	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
100309*	scorie nere della produzione secondaria	X	X							P1 – P2	-Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
100401*	scorie della produzione primaria e secondaria	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
100501	scorie della produzione primaria e secondaria	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100601	scorie della produzione primaria e secondaria	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100804	particolato e polveri	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100809	altre scorie (limitatamente a terre e sabbie di fonderia)	X	X					X	X	I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100903	scorie di fusione	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100905*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
100906	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100907*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
100911*	altri particolari contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
100912	altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 100911	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
101005*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
101007*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007	X	X					X	X	I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
101099	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a terre e sabbie di fonderia)	X	X					X	X	I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X					X		I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
101109*	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
101110	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, diversi da quelle di cui alla voce 101109	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	X	X	X				X		I1 – I2 - C1 - C2	- Container - Big bags - Fusti	
101114	fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 101113	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
101120	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119	X	X						X	I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
101201	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
101301	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
101314	rifiuti e fanghi di cemento	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109	X	X						X	I1 – I2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti	
110111*	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
110112	soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 100111	X	X							I1 – I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 110113	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
110299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a fanghi da industrie galvaniche)	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/teloneato - Big bags - Fusti	
110501	zinco solido	X	X					X		I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
110502	ceneri di zinco	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags - Fusti	
110599	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a fanghi da industrie galvaniche)	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/teloneato - Big bags - Fusti	
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi	X	X	X	X		X	X		I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi	X	X	X	X		X	X		I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	X	X	X	X		X	X		I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi	X	X	X	X		X	X		I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X	X			X		I1 – I2 - C1 – C2 – T1	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
120113	rifiuti di saldatura	X	X	X	X					I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti	
120114*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/teloneato - Big bags - Fusti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114	X	X						X	I1 – I2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
120117	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116	X	X	X	X				X	I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	X	X	X	X				X	I1 – I2 - I3- C1 – C2 – T1 - T2 - T3	- Container - Big bags - Fusti - Cumuli	
120301*	soluzioni acquose di lavaggio	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
120302*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti	
140601*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
140602*	altri solventi e miscele di solventi alogenati	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
140603*	altri solventi e miscele di solventi	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
140604*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti	
140605*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags - Fusti	
150101	imballaggi di carta e cartone	X	X	X	X			X		I1 – I2 - I3 I4 - C1 – C2 – T1 - T2 – T3 - D	- Container - Cumuli	
150102	imballaggi di plastica	X	X	X	X			X		I1 – I2 - I3- C1 – C2 – T1 - T2-T3 - D	- Container - Cumuli	
150103	imballaggi in legno (limitatamente a legno non trattato chimicamente)	X	X	X	X	X		X		I1 – I2 – I3- C1 – C2 - T2 – T3 - D	- Container - Cumuli	Caso per caso DM 05/02/98 – All.1 – Sub.1 – punto 9.2 UNI EN ISO 17225-4
150104	imballaggi metallici	X	X	X	X		X	X		I1 – I2 - C1 – C2 - D	- Container - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
150105	imballaggi compositi	X	X	X	X		X			I1 – I2 - I3- C1 – C2– T1 - T2 -T3 – D	- Container - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
150106	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X		X			I1 – I2 – I3- C1 – C2 – T1 - T2 – T3 - D	- Container - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
150107	imballaggi in vetro	X	X	X				X		I1 – I2 - C1 – C2 - D	- Container	
150109	imballaggi in materia tessile	X	X	X	X			X		I1 – I2 - C1–C2 – T1 - D	- Container - Cumuli	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X							P1 – P2	- Container - Imballaggio in film plastico	
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	X	X							P1 – P2	- Container - Imballaggio avvolto in film plastico	
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Imballaggio in film plastico	
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	X	X	X	X					I1 – I2 - C1 – C2 – T1	- Container - Cumuli	
160103	pneumatici fuori uso	X	X	X						I1 – I2 - C1 – C2 – D	- Container	
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	X	X	X	X					I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Cumuli	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
160107*	filtri dell'olio	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	X	X	X	X					I1–I2-C1–C2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114	X	X							I1–I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
160116	serbatoi per gas liquefatto	X	X	X	X			X		I1–I2-C1–C2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti - Cumuli	
160117	metalli ferrosi	X	X	X	X		X	X		I1–I2-C1–C2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011
160118	metalli non ferrosi	X	X	X	X		X	X		I1–I2-C1–C2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
160119	plastica	X	X	X	X			X		I1–I2-C1–C2-T1	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti - Cumuli	
160120	vetro	X	X	X				X		I1–I2-C1–C2	- Container	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente a motori, differenziali, cambi, sospensioni, trasmissioni e simili)	X	X	X	X					I1-I2-C1-C2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti - Cumuli	
160209*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	X	X							P1 – P2 – P3	- Container - Cassonetti	
160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209	X	X							P1 – P2 – P3	- Container - Big bags - Imballaggio in film plastico - Cassonetti	
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	X							P1 – P2 – P3	- Container - Big bags - Imballaggio in film plastico - Cassonetti	
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	X	X							P1 – P2 – P3	- Container - Big bags - Imballaggio in film plastico - Cassonetti	
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160209 a 160212	X	X							P3	- Container - Big bags - Imballaggio in film plastico - Cassonetti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	X	X	X	X					NO RAEE: I1 – I2-C1 – C2 RAEE: I5	- Container - Big bags - Imballaggio in film plastico - Cassonetti	
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X	X							P1 – P2 – P3	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	X	X	X	X					I1 – I2-C1 – C2	- Container - Big bags - Imballaggio in film plastico - Cassonetti	
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	X	X	X	X				X	I1 -I2- C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti - Cumuli	
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	X	X	X	X			X	X	I1 - I2-C1 – C2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti - Cumuli	
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504	X	X							I1 -I2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	X	X							P1 – P2	Contenitori sigillati	
160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	Contenitori sigillati	
160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	Contenitori sigillati	
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508	X	X							I1 -I2	Contenitori sigillati	
160601*	batterie al piombo	X	X							P1 – P2	- Container - Cassonetti	
160602*	batterie al nichel-cadmio	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Cassonetti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
160604	batterie alcaline (tranne 160603)	X	X							I1 -I2	- Container - Big bags - Cassonetti	
160605	altre batterie e accumulatori	X	X							I1 -I2	- Container - Big bags - Cassonetti	
160606*	elettroliti da batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	X	X							I1 -I2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	X	X						X	I1 -I2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
160804	catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 160807)	X	X							I1 -I2	- Fusti - Latte - Cisternette	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Fusti - Cassonetti	
161001*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Latte - Cisternette	
161002	rifiuti liquidi acquosi, diverse da quelle di cui alla voce 161001	X	X							I1 -I2	- Fusti - Latte - Cisternette	
161101*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Cassonetti	
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags	
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	X	X	X	X					I1 – I2 -C1 – C2	- Container - Big bags - Cumuli	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags	
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	X	X	X	X				X	I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Cumuli	
170101	cemento	X	X	X	X					I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Big bags - Cumuli	
170102	mattoni	X	X	X	X					I1 – I2 - I3 C1 – C2	- Container - Big bags - Cumuli	
170103	mattonelle e ceramiche	X	X	X	X			X	X	I1 – I2 - I3 C1 – C2	- Container - Big bags - Cumuli	
170106*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags	
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelli di cui alla voce 170106	X	X	X	X			X	X	I1 – I2 - I3 C1 – C2	- Container - Big bags - Cumuli	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
170201	Legno (limitatamente a legno non trattato chimicamente)	X	X	X	X	X		X		I1 - I2 - I3- C1 - C2 - T2 - T3	- Container - Cumuli	Caso per caso DM 05/02/98 - All.1 - Sub.1 - punto 9.2 UNI EN ISO 17225-4
170202	vetro	X	X	X				X		I1-I2 -C1- C2	- Container	
170203	plastica	X	X	X	X			X		I1 - I2 - I3- C1 - C2- T1 - T2-T3	- Container - Cumuli	
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	X	X							P1 - P2	- Container - Big bags	
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	X	X							P1 - P2	- Container - Big bags	
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	X	X	X	X					I1-I2 - C1- C2	- Container - Big bags	
170401	rame, bronzo, ottone	X	X	X	X		X	X		I1-I2 - C1- C2	- Container - Big bags - Cumuli	- Reg. UE n. 715/2013
170402	alluminio	X	X	X	X		X	X		I1-I2 - C1- C2	- Container - Big bags - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011
170403	piombo	X	X	X	X			X		I1-I2 - C1- C2	- Container - Big bags - Cumuli	
170404	zinco	X	X	X	X			X		I1-I2 - C1- C2	- Container - Big bags - Cumuli	
170405	ferro e acciaio	X	X	X	X		X	X		I1-I2 - C1- C2	- Container - Big bags - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011
170406	stagno	X	X	X	X			X		I1-I2 - C1- C2	- Container - Big bags - Cumuli	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
170407	metalli misti	X	X	X	X		X	X		I1-I2 - C1-C2	- Container - Big bags - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Cassonetti	
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Cassonetti	
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	X	X	X		X			I1 – I2 - C1-C2	- Container - Big bags - Cumuli - Cassonetti	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telo nato	
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X	X	X	X			X	X	I1-I2 - C1-C2	- Container	
170505*	materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
170506	materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 170505	X	X							I1-I2 - C1-C2	- Container chiuso/telo nato - Big bags - Fusti	
170507*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telo nato	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	X	X							I1-I2 - C1-C2	- Container	
170601*	materiali isolanti, contenenti amianto	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags - Imballato in film plastico	
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags - Imballato in film plastico	
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	X	X	X	X			X	X	I1- I2- I3- C1-C2-T2-T3	- Container - Big bags - Cumuli - Cassonetti	
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Cumuli - Imballato in film plastico	
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	X	X	X	X			X	X	I1 – I2 - I3- C1 – C2	- Container - Big bags - Cumuli - Cassonetti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags	
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X	X	X			X	X	I1 – I2 - I3- C1 – C2 – T2 – T3	- Container - Big bags - Cumuli - Cassonetti	
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X							I1 - I2	- Container - Big bags	
190111*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags	
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	X	X						X	I1 - I2	- Container - Big bags	
190113*	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags	
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 190113	X	X							I1 - I2	- Container - Big bags	
190115*	polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
190116	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 190115	X	X							I1 - I2	- Container - Big bags	
190203	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X	X							I1 - I2 - D	- Container - Big bags	
190204*	rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	X	X							P1 - P2	- Container - Big bags	
190205*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 - P2	- Container chiuso/telato - Big bags	
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205	X	X							I1 - I2	- Container chiuso/telato - Big bags	
190211*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 - P2	- Container chiuso/telato - Big bags	
190801	residui di vagliatura	X	X	X	X			X	X	I1 - I2- C1- C2	- Container - Big bags - Cumuli	
190802	rifiuti da dissabbiamento	X	X							I1 - I2	- Container - Big bags	
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X	X					X	X	I1 - I2	- Container chiuso/telato - Big bags	
190806*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X	X							P1 - P2	- Container - Big bags	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
190811*	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato	
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	X	X					X	X	I1 - I2	- Container chiuso/telato	
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato	
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	X	X							I1 - I2	- Container chiuso/telato	
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X	X							I1 - I2	- Container - Big bags	
190904	carbone attivo esaurito	X	X					X	X	I1 - I2	- Container - Big bags	
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X	X					X	X	I1 - I2	- Container - Big bags	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
191001	rifiuti di ferro e acciaio	X	X							I1 - I2	- Container - Big bags	
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X	X		X	X		I1 – I2 - C1 – C2	- Container - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
191003*	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags	
191004	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003	X	X							I1 - I2	- Container - Big bags	
191201	carta e cartone	X	X	X	X			X		I1 – I2 - I4- C1 – C2 – T1 - D	- Container - Cumuli	
191202	metalli ferrosi	X	X	X	X		X	X		I1 – I2 - C1 – C2 - D	- Container - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011
191203	metalli non ferrosi	X	X	X	X		X	X		I1 – I2- C1 – C2 - D	- Container - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
191204	plastica e gomma	X	X	X	X			X		I1 – I2 - I3- C1 – C2 – T1 --T2 -T3 - D	- Container - Cumuli	
191205	vetro	X	X	X				X		I1 – I2 - D – C1 – C2	- Container	
191206*	legno, contenente sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206 (limitatamente a legno non trattato chimicamente)	X	X	X	X	X		X		I1 – I2 - I3- C1 – C2 – T2 – T3 - D	- Container - Cumuli	Caso per caso DM 05/02/98 – All.1 – Sub.1 – punto 9.2 UNI EN ISO 17225-4
191208	prodotti tessili	X	X	X	X			X		I1 – I2 - C1 – C2 – T1 – D	- Container - Cumuli	
191210	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	X								I1 – I2 - D	- Container	
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container	
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X	X	X			X	X	I1 – I2 - I3 C1 – C2 – T1 - T2 – T3 - D	- Container - Cumuli	
191301*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags	
191303*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags	
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telato - Big bags	
191305*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container chiuso/telato - Big bags	
191306	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305	X	X							I1 – I2	- Container chiuso/telato - Big bags	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
191307*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Fusti - Cisternette	
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307	X	X							I1 – I2	- Fusti - Cisternette	
200101	carta e cartone	X	X	X	X			X		I1 – I2 - I3 I4 - C1 – C2 – T1 - T2 – T3	- Container - Cumuli	
200102	vetro	X	X	X				X		I1 – I2 – C1 – C2	- Container	
200110	abbigliamento	X	X	X	X			X		I1 – I2 – I3 - C1 – C2 – T1 – T2 - T3	- Container - Cumuli	
200111	prodotti tessili	X	X	X	X			X		I1 – I2 – I3 - C1 – C2 – T1 – T2 - T3	- Container - Cumuli	
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X	X							P3	- Container - Big bags - Cassonetti	
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X	X							P3	- Container - Big bags - Cassonetti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
200125	oli e grassi commestibili	X	X							I1 – I2	- Fusti - Cisternette	
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X							P1 – P2	- Container - Fusti - Latte - Cisternette - Big bags - Cassonetti	
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127	X	X							I1 – I2	- Container - Fusti - Latte - Cisternette - Big bags - Cassonetti	
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X							P1 – P2	- Container - Big bags - Cassonetti	
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	X	X							I1 – I2	- Container - Cassonetti	
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	X	X							P3	- Container - Big bags - Imballaggio in film plastico - Cassonetti	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	X	X	X	X					NO RAEE: I1 – I2 - C1 – C2 RAEE: I5	- Container - Big bags - Imballaggio in film plastico - Cassonetti	
200137*	legno contenente sostanze pericolose	X	X							P1 – P2 – P3	- Container - Big bags	
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 200137 (limitatamente a legno non trattato chimicamente)	X	X	X	X	X		X		I1 – I2 - I3 C1 – C2 - T2 – T3	- Container - Cumuli	Caso per caso DM 05/02/98 – All.1 – Sub.1 – punto 9.2 UNI EN ISO 17225-4
200139	plastica	X	X	X	X			X		I1 – I2 – C1 – C2 – T1	- Container - Cumuli	
200140	metalli	X	X	X	X		X	X		I1 – I2 – C1 – C2	- Container - Cumuli	- Reg. UE n. 333/2011 - Reg. UE n. 715/2013
200201	rifiuti biodegradabili (limitatamente alla sola frazione verde)	X	X	X	X					I1 – I2 - I3 C1 – C2 – T2 – T3	- Container - Cumuli	
200202	terra e roccia	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags	
200203	altri rifiuti non biodegradabili	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags	
200302	rifiuti dei mercati (limitatamente agli imballaggi - escluse frazioni umide putrescibili)	X	X							I1 – I2	- Container - Big bags	

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R13	D15	R12	D13	R3	R4	R12m	D13m	Aree operative	Modalità di stoccaggio	Norme End of Waste
200303	residui della pulizia stradale (R13-D15 limitata a non più di 5 giorni)	X	X							I1 – I2	- Container chiusi a tenuta	
200307	rifiuti ingombranti	X	X	X	X					I1 – I2 - I3- C1 – C2 – T1 - T2 - T3	- Container - Cumuli	

N.B.: per i rifiuti classificati RAEE ai sensi D.Lgs. 49/2014, come da giudizio di compatibilità ambientale, è ammessa la sola operazione di messa in riserva (R13).

Tabella B1 – rifiuti in ingresso

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

- ❖ uffici amministrativi, officina manutenzione, magazzino.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature: muletti, caricatori, ruspa, polipo meccanico, mezzi per trasporto su gomma.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 7.30 alle ore 19.00.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

L'approvvigionamento idrico avviene mediante acquedotto pubblico.

L'acqua prelevata viene utilizzata sia a scopo domestico (servizi igienici e spogliatoi) sia per l'alimentazione dei sistemi di abbattimento ad acqua (nebulizzatori) delle polveri diffuse generate durante le operazioni di triturazione dei rifiuti. L'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti non prevede ulteriore utilizzo di acqua.

L'Azienda provvederà all'installazione di contatori volumetrici sulla linea di alimentazione dei sistemi di abbattimento ad acqua (nebulizzatori) delle polveri diffuse generate durante le operazioni di triturazione dei rifiuti.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Civile/produttivo (impianto abbattimento Emissioni diffuse) (m³)
Acquedotto	Prelievo annuo (2018)
	4.353
	Prelievo annuo (2019)
	4.243
	Prelievo annuo (2020)
	2.512

Tabella B2 – Approvvigionamenti idrici

Dall'analisi dei dati si osserva una significativa diminuzione del prelievo annuo di acqua dall'acquedotto nell'anno 2020. Tale fatto è riconducibile all'utilizzo, per la nebulizzazione di acqua per l'abbattimento delle polveri nelle fasi di triturazione, di un nuovo cannone nebulizzatore modello EMICONTROLS installato dal mese di Settembre 2020, che si è rivelato molto più efficiente degli ugelli precedentemente installati sia in termini di efficienza di abbattimento che di contenimento dei consumi idrici.

Produzione di energia

Presso l'insediamento è presente una caldaia a gas metano impiegata per la produzione di energia termica finalizzata al riscaldamento dei locali adibiti ad uffici amministrativi a spogliatoi, tale impianto non è da considerarsi impianto tecnologico, connesso all'attività di gestione rifiuti, pertanto non soggetto al monitoraggio del presente allegato tecnico, ma soggetto al controllo previsto dalle norme in materia di impianti ad uso civile. La seguente tabella descrive le caratteristiche specifiche dell'impianto ed il relativo consumo annuo di combustibile indipendentemente dal quantitativo di rifiuti gestiti.

Produzione di energia					
N° ordine attività IPPC e non	Impianto	Combustibile		Energia termica	
		Tipologia	Consumo annuo (m³)	Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
1	Caldaia uffici	Metano	Anno 2018		
			1.008	28,5 kW	9.274
			Anno 2019		
			659	28,5 kW	6.063
			Anno 2020		
			822	28,5 kW	7.562

Tabella B3 – Produzione di energia termica non ad uso tecnologico

Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, elettricità e gasolio (combustibile utilizzato per il funzionamento dei mezzi per la movimentazione interna al complesso IPPC dei rifiuti) in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2018		Anno 2019		Anno 2020 (fino al mese di Agosto)	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Elettrica	123.313	2.96	109.848	2.64	97.390	2.5
Fonte energetica	Anno 2018		Anno 2019		Anno 2020	
	Quantità di gasolio consumato (ton)		Quantità di gasolio consumato (ton)		Quantità di gasolio consumato (ton)	
Gasolio	321		341		307	

Tabella B4 – Consumo energia in relazione ai rifiuti trattati

La progressiva diminuzione del consumo annuo di energia elettrica negli ultimi tre anni è dovuta ad un progressivo calo nell'utilizzo della pressa (alimentata ad energia elettrica).

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Presso il centro gestito dalla Ecosan Srl sono presenti tre fonti di emissione in atmosfera:

- 1) una derivante dalla caldaia impiegata per la produzione di energia termica finalizzata al riscaldamento dei locali adibiti ad uffici amministrativi e spogliatoi; la caldaia scarica le proprie emissioni in una canna fumaria collettiva ramificata; le medesime non sono assoggettabili alle disposizioni dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 2) una riconducibile alle emissioni prodotte durante la lavorazione tramite la pressa, convogliate nel punto di emissione E1;
- 3) le lavorazioni di triturazione e riduzione volumetrica, non tecnicamente convogliabili, generate da impianti mobili dotati di un sistema di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione di acqua, allo scopo di bloccare la diffusione delle polveri nell'ambiente; si tratta di emissioni diffuse prodotte durante la lavorazione dei rifiuti tramite l'uso alternativo presso le due postazioni di trattamento T2 e T3. Tali impianti sono all'occorrenza collocati nelle zone individuate per l'effettuazione dell'operazione di triturazione e/o riduzione volumetrica.
 - due trituratori già autorizzati con i precedenti provvedimenti autorizzativi (Doppstadt DW 2560 e Doppstadt DW 3060)
 - un vaglio a tamburo rotante Doppstadt SM 518, utilizzato nella sola postazione T2,
 - un trituratore Doppstadt AK 430 utilizzato nella sola postazione T2,
 - un trituratore Doppstadt Inventhor Type 9 K (da attivare con le modifiche integrate nel presente allegato tecnico). Il nuovo trituratore sarà utilizzabile esclusivamente ed alternativamente nelle postazioni operative già autorizzate per l'operazione di triturazione (T2 o T3).

I sistemi di nebulizzazione sono collocati in corrispondenza dei capannoni e lungo parte del perimetro sud-est dell'impianto.

Gli impianti di nebulizzazione vengono attivati ad ogni utilizzo degli impianti sopra elencati.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto convogliate in atmosfera:

Sigla Emissione	Provenienza	Durata (h/giorno)	T °C	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (mq)
E1	Compattazione rifiuti (pressa)	6	ambiente	polveri	Filtro a maniche	13,5 dal suolo	0.40

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera convogliate

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni convogliate sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)	18000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a maniche
Inquinanti abbattuti	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	90%
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	Polveri, 400 kg/anno.
Perdita di carico (mm c.a.)	Pressostato differenziale
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	In caso di emergenza
Sistema di Monitoraggio in continuo	no

Tabella C2 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera convogliate

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologia acque scaricate	Frequenza dello scarico	Recettore	Sistema di abbattimento
SF (scarico finale)	N: 5053888 E: 1516783	Meteoriche prima pioggia	Alla conclusione di ogni evento meteorico	Pubblica fognatura	Decantazione e disoleazione
		Meteoriche seconda pioggia			Vasca di laminazione - decantazione
		Reflue domestiche derivanti dai servizi igienici	Saltuario		Nessuno
Pozzetti individuati per il monitoraggio					
S1	Meteoriche prima pioggia				
S2a	Meteoriche seconda pioggia				
S2b	Meteoriche seconda pioggia				

Tabella C3 – Emissioni idriche

Nel ciclo produttivo, l'acqua viene utilizzata presso le seguenti aree:

- all'interno del capannone dove sono ubicate le aree di selezione/cernita (C1) e pressatura (T1), per l'abbattimento, ove necessario, della polverosità ambientale;
- nell'area aperta T2 e nell'area coperta T3 per l'abbattimento delle emissioni delle polveri determinate dalle operazioni di adeguamento volumetrico mediante triturazione dei rifiuti.

Tali operazioni non comportano comunque la formazione di acque reflue industriali destinate allo scarico in fognatura, in quanto l'acqua nebulizzata rimane inglobata nei rifiuti (generalmente di natura legnosa) e, comunque, è soggetta ad evaporazione stante l'esigua quantità e l'ampia superficie di dispersione.

I reflui decadenti dall'attività sono, pertanto, di natura esclusivamente civile e meteorica.

L'attività svolta presso l'insediamento rientra fra quelle individuate dall'art. 3, comma 1, lettera b, del *Regolamento Regionale 24 marzo 2006, n. 4*, risultando pertanto soggetta alla separazione ed al trattamento delle acque di prima pioggia. L'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia in fognatura si intende sostituita dall'AIA.

L'attività di gestione dei rifiuti viene esercitata anche all'aperto sulle superfici scolanti e pertanto, come evidenziato dall'ATO della Provincia di Monza e Brianza, sussiste la possibilità che le acque di seconda pioggia vengano contaminate da sostanze asportate o in soluzione.

Tutti gli scarichi dell'attività si possono riassumere come segue:

- o Le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici a disposizione del personale (esclusivamente di natura civile) vengono scaricate in pubblica fognatura, previo pozzetto di campionamento, senza essere sottoposte ad alcun tipo di trattamento;
- o Le "acque di prima pioggia" (provenienti sia dalle aree esterne pavimentate che dalle coperture), ottenute da due impianti di separazione, subiscono un trattamento di:
 - 1) accumulo in nr. 2 vasche aventi volume di 20 m³ cadauna (per un invaso complessivo pari a 40 m³) e decantazione delle acque ottenuta per sedimentazione statica;
 - 2) disoleatura con disoleatore a doppio stadio con flottazione e filtro a coalescenza;
 - 3) immissione in fognatura delle acque di prima pioggia tramite elettropompe, dopo 24 ore ed entro 96 ore dalla fine dell'evento meteorico;
- o Le acque di seconda pioggia, anch'esse derivanti sia dalle aree esterne pavimentate che dalle coperture, dopo la separazione (acque eccedenti i primi 5 mm di pioggia) sono convogliate in vasche di accumulo (una vasca avente volume di 60 m³ e due altre vasche, collegate fra di loro tramite tubo sotto battente, di volume pari a 30 m³, per un invaso complessivo pari a 120 m³) e lo scarico nella fognatura di Via S. Giuseppe viene effettuato mediante laminazione, attraverso sistema di pompaggio con portata pari a 7 l/s (quindi con portata complessiva di 14 l/s).
- o La ditta ha presentato all'Autorità Competente, nel marzo 2012, uno studio tecnico, supportato da analisi dei reflui, volto a verificare le caratteristiche qualitative delle acque di dilavamento dei tetti e di seconda pioggia, al fine di valutarne l'ammissibilità in pozzo perdente. Da tale studio si evince che il parametro "Solidi sospesi totali" risulta, nella maggior parte dei casi, superiore al valore limite di 25 mg/l previsto dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per gli scarichi di acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo, e pertanto verranno recapitate in pubblica fognatura.
- o La pavimentazione dell'area interna al capannone è realizzata in calcestruzzo trattato con idonei materiali impermeabilizzanti resistenti ai prodotti chimici che possono essere contenuti nei rifiuti depositati, in questo modo risulta possibile scongiurare eventuali fenomeni di fessurazione della superficie pavimentata; all'interno dei capannoni sono presenti sistemi di raccolta degli eventuali sversamenti accidentali o di percolamenti dai rifiuti.

Tali sistemi sono costituiti da caditoie carrabili poste nel mezzo dei capannoni collegate a vasche stagne interrato.

Si tratta di vasche in polietilene ad alta densità posizionate all'interno di un manufatto in calcestruzzo dotato di coperchio di tipo anch'esso stagno. Le acque raccolte da questi sistemi verranno periodicamente prelevate mediante autospurghi e smaltite come rifiuti presso appositi centri di trattamento.

Si precisa che una porzione del piazzale di circa 580 m², da cui decadono acque meteoriche raccolte, trattate e scaricate dai sistemi sopra descritti, è attualmente gestita da società terza (Ecosan Servizi S.r.l.), come evidenziato nella planimetria di riferimento. La società Ecosan S.r.l. ha dichiarato di assumersi la responsabilità dello scarico finale.

L'ente gestore del servizio idrico integrato, nel cui impianto di depurazione recapitano le acque reflue domestiche, di prima e di seconda pioggia, attraverso la fognatura comunale, è la Società Brianzacque Spa di Monza.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

- Il comune di Seregno è dotato di piano di zonizzazione acustica
- La Ditta ricade in "classe IV – aree di intensa attività umana".
- L'insediamento in oggetto confina:
 - a nord e a est con aree poste in "classe IV – aree di intensa attività umana"
 - a Sud e a Ovest con aree poste in "classe III – aree di tipo misto"
- Le principali sorgenti di rumore generate dalla Ditta sono riconducibili a macchine ed impianti facenti parte integrante del ciclo di lavorazione (1 pressa imballatrice, 3 trituratori, 1 vaglio a tamburo rotante, 3 macchine semovente con benna a polipo, 3 carrelli elevatori, 2 gru scarrabili, 6 autocarri, 4 rimorchi), nonché dei mezzi in transito da e per l'impianto.
- Dalla valutazione di impatto acustico effettuata dalla ditta nell'anno 2014, sulla base delle misurazioni e delle considerazioni effettuate, risultava che tutti i limiti (immissione, emissione, differenziale) erano rispettati;
- Le varianti proposte all'impianto introducono nuove fonti di rumore, riconducibili al trituratore Doppstadt AK 430 ed al vaglio a tamburo rotante Doppstadt SM 518 (funzionanti in alternativa ai due trituratori già autorizzati); dall'analisi tecnica della previsione di impatto acustico presentata dalla Ditta non si prevede il superamento dei limiti imposti per la zona di ubicazione.

I due trituratori autorizzati modello Doppstadt DW 2560 e Doppstadt DW 3060 sono dotati di pannellature fonoassorbenti fissate direttamente ai macchinari in corrispondenza del timone dei due trituratori al fine di rendere sempre presente le barriere durante il funzionamento degli impianti.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le operazioni di gestione rifiuti effettuate dalla Ecosan Srl, avvengono prevalentemente all'interno del capannone, le aree esterne opportunamente pavimentate ed impermeabilizzate sono adibite allo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi e delle MPS, al passaggio dei mezzi da e per l'impianto, nonché al parcheggio delle auto del personale addetto all'impianto.

Tutte le superfici interessate dallo stoccaggio e trattamento rifiuti, incluse le nuove aree autorizzate con la presente variante, sono impermeabilizzate e dotate di idonea pendenza verso pozzetti di raccolta e canalette grigliate; i sistemi di contenimento e protezione suddetti sono costruiti in modo tale da evitare percolamenti sul suolo e nel sottosuolo.

I recipienti fissi e mobili destinati a contenere i rifiuti, posseggono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche dei rifiuti contenuti.

Nei pressi dell'area individuata come parcheggio automezzi/trituratori è installato un impianto di distribuzione carburanti ad uso privato con annesso serbatoio interrato destinato allo stoccaggio di gasolio per autotrazione, autorizzato dalla Città di Seregno (prot. n. 21761 del 22/04/2003).

Il serbatoio interrato, con capacità di 8 m³, è a doppia parete contenente gas inerte collegato ad un manometro differenziale dotato di allarme acustico.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti presso il centro derivano principalmente dall'attività di selezione e trattamento rifiuti in ingresso.

I "rifiuti prodotti", intendendo come tali quelli prodotti "marginalmente" dalla attività saranno gestiti con il EER appropriato in deposito temporaneo. A titolo indicativo, non esaustivo e non vincolante tra i rifiuti prodotti si annoverano:

Codice EER	Tipologia rifiuto	Stato fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino finale
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solido	Contenitori al coperto	R/D
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	Fusto su platea al coperto	R
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua (dalle operazioni di pulizia periodica dei disoleatori delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali)	Liquido	Prelevato direttamente mediante autospurgo (no stoccaggio)	R/D
130802*	Altre emulsioni (prelievo della condensa del compressore)	Liquido	Fustino in vasca di contenimento	R/D
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 (filtri a maniche del sistema di abbattimento polveri)	Solido	Contenitori al coperto	R/D
160103	pneumatici fuori uso	Solido	Contenitori	R
160107*	Filtri dell'olio	Solido	Fusti su platea al coperto	R/D
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Solido	Contenitori al coperto	R
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Solido	Contenitori al coperto	R
160601*	batterie al piombo	Solido	Contenitori su platea al coperto	R
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305 (derivanti dalla pulizia delle griglie e vasche a tenuta poste a presidio dei capannoni industriali delle vasche di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali)	Liquido	Prelevato direttamente mediante autospurgo (no stoccaggio)	R/D
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 (polveri da impianto abbattimento)	Solido	Contenitori al coperto	R/D

Tabella C4 – rifiuti prodotti in impianto.

Per gli olii esausti lo stoccaggio temporaneo è ammesso non oltre un quantitativo max. di 500 lt.

I rifiuti decadenti dall'attività sono gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Ecosan Srl ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs 105/2015 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 (pubblicata Sulla GUUE n. L. 208 del 17/08/2018) che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Si conferma che l'aggiornamento delle BAT ha tenuto conto degli indirizzi emanati da Regione Lombardia con DGR 3398 del 20.07.2020. A tal proposito si evidenzia che essendo l'attività autorizzata IPPC esclusivamente la n.5.5, non risultano applicabili le indicazioni contenute nei vari allegati alla suddetta DGR che riguardano specifiche attività di trattamento rifiuti.

1 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 prestazione ambientale complessiva			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	<p>BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in</p>	APPLICATA	L'Azienda ha istituito ed applica un sistema di gestione ambientale certificato UNI EN ISO 14001:2015 ed EMAS, comprensivo di tutte le caratteristiche indicate nella BAT.

	<p>atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),</p> <p>b) azione correttiva e preventiva,</p> <p>c) tenuta di registri,</p> <p>d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
2	<p>BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a) Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p> <p>b) Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti</p> <p>c) Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p> <p>d) Istituire e attuare un sistema di gestione</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>L'Azienda, nell'ambito del sistema di gestione ambientale certificato UNI EN ISO 14001:2015 ed EMAS, nonché nel protocollo di gestione rifiuti, predispone e attua procedure di preaccettazione, caratterizzazione e accettazione dei rifiuti. L'Azienda garantirà la tracciabilità e l'inventario dei rifiuti gestiti attraverso la documentazione amministrativa gestita mediante apposito programma gestionale. Sono previsti idonei sistemi di separazione fisica dei rifiuti a seconda delle loro proprietà (attraverso l'uso di barriere mobili, new jersey, contenitori). Sono autorizzate operazioni di miscelazione esclusivamente non in</p>

	<p>della qualità del prodotto in uscita</p> <p>e) Garantire la segregazione dei rifiuti</p> <p>f) Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura</p> <p>g) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso</p>		<p>deroga, nel rispetto della disciplina del DDS n. 1795 del 4 marzo 2014 della Regione Lombardia.</p> <p>Sono applicati idonei sistemi di cernita dei rifiuti solidi in ingresso mediante esame visivo, separazione manuale o meccanica.</p>
3	<p>BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>II. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>III. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Nella documentazione tecnica trasmessa con l'istanza di AIA è individuato l'inventario dei flussi delle acque di scarico e delle emissioni in atmosfera con i relativi sistemi di abbattimento e i relativi inquinanti da monitorare.</p> <p>L'Azienda, nell'ambito del sistema di gestione ambientale certificato, mantiene aggiornato l'inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprende le informazioni indicate nella BAT, per quanto applicabile in funzione delle descrizioni riportate nel quadro ambientale e nel piano di monitoraggio AIA, comprensivo di tutti i parametri da analizzare, la loro frequenza e i valori riscontrati.</p>

4	<p>BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ubicazione ottimale del deposito b. Adeguatezza della capacità del deposito c. Funzionamento sicuro del deposito <p>Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p>	APPLICATA	<p>Il progetto ha previsto l'adozione delle tecniche descritte ai punti a-b-c-d secondo le modalità descritte per quanto pertinenti. All'interno dell'impianto sono definite aree specifiche per lo stoccaggio dei rifiuti; gli impatti e i rischi ambientali sono ridotti al minimo grazie alle caratteristiche strutturali delle zone operative adibite allo stoccaggio ed all'utilizzo di new-jersey mobili e/o container atti ad assicurare in caso di necessità un'ottimale segregazione dei rifiuti sulla base delle caratteristiche fisiche e chimiche.</p> <p>I quantitativi richiesti sono stati pensati per assicurare un adeguato stoccaggio dei rifiuti mantenendo la netta separazione delle aree e permettendo l'ideale movimentazione degli stessi assicurando comunque il mantenimento dell'ideale spazio di transito dei mezzi.</p> <p>Il personale addetto alla gestione operativa dell'impianto svolge anche la funzione di vigilanza, essendo adeguatamente addestrato ad intervenire in caso di bisogno</p> <p>I rifiuti pericolosi o comunque con potenziale carico inquinante sono stoccati al coperto su apposite aree impermeabilizzate separate dalle restanti aree.</p>
5	<p>BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p> <p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, – operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, – adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, – in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo</p>	APPLICATA	<p>Nell'ambito del DVR e del sistema di gestione ambientale certificato, sono predisposte procedure interne per le operazioni di movimentazione e trasferimento idonee alla riduzione del rischio ambientale associato.</p> <p>Le operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti sono effettuate ad opera di personale competente.</p> <p>Per le movimentazioni da e verso l'installazione è assicurata la tracciabilità e documentazione dall'apposito programma gestionale.</p> <p>Come riportato anche nella BAT 4 tutte le operazioni saranno eseguite da personale formato e pertanto in grado di ridurre al minimo il rischio.</p>

	conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.		
1.2 monitoraggio			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	APPLICATA	Le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue sono oggetto di monitoraggio nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione (ritenuto l'unico punto fondamentale). Le acque reflue, prima dello scarico, sono trattate come descritto nel quadro ambientale e periodicamente analizzate prima del recapito ai rispettivi punti di scarico, come da Piano di Monitoraggio.
7	BAT 7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. OMISSIS	APPLICATA	Le emissioni nell'acqua sono oggetto di monitoraggio periodico secondo le modalità e la frequenza definita nel piano di monitoraggio AIA predisposto dall'Autorità Competente.
8	BAT 8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. OMISSIS	APPLICATA	Le emissioni convogliate in atmosfera sono oggetto di monitoraggio periodico secondo le modalità e la frequenza definita nel piano di monitoraggio AIA predisposto dall'Autorità Competente.
9	BAT 9. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito a. Misurazione b. Fattori di emissione c. Bilancio di massa	NON APPLICABILE	Non sono effettuate attività di rigenerazione di solventi esausti, decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico
10	BAT 10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:	NON APPLICABILE	L'Azienda adotta procedure finalizzate ad acquisire preliminarmente le informazioni relative alle caratteristiche organolettiche dei rifiuti al fine di poter escludere che gli stessi possano essere causa di fenomeni odorigeni.

	<p>— norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori),</p> <p>— norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore).</p> <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>		
11	<p>BAT 11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	APPLICATA	E' previsto il monitoraggio e la registrazione nell'applicativo AIDA dei dati relativi ai consumi e produzione di residui come da piano di monitoraggio AIA.
1.3 emissioni nell'atmosfera			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	<p>BAT 12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un protocollo contenente azioni e scadenze, — un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, — un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, <p>un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	NON APPLICABILE	L'Azienda adotta procedure finalizzate ad acquisire preliminarmente le informazioni relative alle caratteristiche organolettiche dei rifiuti al fine di poter escludere che gli stessi possano essere causa di fenomeni odorigeni.
13	<p>BAT 13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una</p>	APPLICATA	<p>Risulta applicata la tecnica di cui al punto a. della BAT:</p> <p>- sono sempre ottimizzati i tempi di permanenza dei rifiuti in stoccaggio presso</p>

	<p>combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza</p> <p>b. Uso di trattamento chimico</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico</p>		<p>l'installazione, per assicurare il conferimento più rapido possibile agli impianti di destinazione.</p>
14	<p>BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p> <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità</p> <p>c. Prevenzione della corrosione</p> <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse</p> <p>e. Bagnatura</p> <p>f. Manutenzione</p> <p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti</p> <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>E' prevista l'adozione di una combinazione adeguata delle tecniche descritte ai seguenti punti della BAT:</p> <p>- a) il numero di potenziale fonte di emissione diffusa è ridotto agli impianti mobili di triturazione, vagliatura o cippatura, mentre la fonte di emissione costituita dall'impianto fisso di pressatura è convogliata,</p> <p>- d) ai fini del contenimento e trattamento delle emissioni diffuse sono installati adeguati sistemi di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione di acqua,</p> <p>- g) le aree adibite al deposito e al trattamento dei rifiuti son sottoposte a frequenti operazioni di pulizia.</p>
15	<p>BAT 15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti</p> <p>b. Gestione degli impianti</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>I processi adottati dalla Ditta non danno luogo ad emissioni di gas e vapori che necessitino di sistemi di recupero o di controllo dei processi (come nemmeno di dover ricorrere alla combustione in torcia per ragioni di sicurezza o condizioni operative straordinarie).</p>
16	<p>BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia</p> <p>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>I processi adottati dalla Ditta non danno luogo ad emissioni di gas e vapori che necessitino della combustione in torcia.</p>
1.4 rumore e vibrazioni			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
17	<p>BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente,</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>La Ditta si impegna ad adottare adeguate misure di contenimento delle sorgenti nel caso si verifichi che i livelli di rumorosità non risultano conformi alle stime effettuate in sede previsionale.</p>

	<p>nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. 		
18	<p>BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. Misure operative c. Apparecchiature a bassa rumorosità d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e. Attenuazione del rumore 	APPLICATA	<p>Sono applicate le tecniche descritte nella BAT alle lettere: Punto b: l'esercizio dell'attività è svolto esclusivamente nel periodo diurno, Punto c: sono utilizzate apparecchiature caratterizzate da bassa rumorosità. Punto e: sono utilizzate barriere acustiche a presidio dei trituratorini per l'ulteriore attenuazione del rumore</p>
1.5 emissioni nell'acqua			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
19	<p>BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Gestione dell'acqua b. Ricircolo dell'acqua c. Superficie impermeabile d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. La segregazione dei flussi di acque g. Adeguate infrastrutture di drenaggio 	APPLICATA	<p>E' applicata una combinazione delle tecniche sopra descritte quali: Punto a: ottimizzazione del consumo di acqua mediante pulizia a secco dei piazzali invece che lavaggio ad acqua, Punto c: impermeabilizzazione delle superfici adibite alle attività di deposito e trattamento dei rifiuti, in relazione ai rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, Punto d: il deposito di sostanze liquide in vasche o serbatoi è limitato ai rifiuti liquidi di percolamento raccolti dalle pavimentazioni dei capannoni (vasche interrate a tenuta) ed al Adblue. Il serbatoio del Adblue è presidiato da apposita vasca di contenimento di adeguata capacità. Punto h: Non sono previste tubazioni interrate di trasferimento dei rifiuti, Punto i: La rete che raccoglie le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali è dotata di un sistema di accumulo</p>

	h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite i. Adeguata capacità di deposito temporaneo		adeguatamente dimensionato.
20	BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito OMISSIS	APPLICATA	Sulle acque di scarico di prima pioggia (di origine esclusivamente meteorica) sono applicate le tecniche di trattamento descritte: al punto c. (Separazione fisica tramite separazione olio/acqua e vasche di sedimentazione),
1.6 emissioni da inconvenienti e incidenti			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
21	BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1). a. Misure di protezione b. Gestione delle emissioni da inconvenienti /incidenti c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	APPLICATA	Nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (DVR – piano di emergenza) sono individuate e definite le misure di protezione, le modalità di gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti e le modalità di registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti, come descritti nella BAT. E' stato predisposto il piano di emergenza interno con recepimento dei contenuti indicati dall'art. 26-bis del D.L. 04/10/2018, n. 113, come convertito dalla L. 01/12/2018, n. 132.
1.7 efficienza nell'uso dei materiali			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
22	BAT 22. Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	NON APPLICABILE	I trattamenti effettuati non prevedono l'utilizzo di rifiuti in sostituzione di altri materiali.

1.8 efficienza energetica			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
23	<p>BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito</p> <p>a. Piano di efficienza energetica</p> <p>b. Registro del bilancio energetico</p>	APPLICATA	<p>L'Azienda, nell'ambito del sistema di gestione ambientale certificato, definisce periodicamente un documento di programmazione ambientale che individua obiettivi di miglioramento anche in termini di efficienza energetica.</p> <p>Sarà tenuto un registro del bilancio energetico (AIDA) riportante il consumo di energia suddivisi per tipo di fonte.</p>
1.9 riutilizzo degli imballaggi			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
24	<p>BAT 24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	APPLICATA	<p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, pallets ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti per i conferimenti, a seguito di un controllo delle buone condizioni e di pulizia.</p>
2 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI			
2.1 conclusioni sulle bat per il trattamento meccanico dei rifiuti			
2.1.1 emissioni nell'atmosfera			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
25	<p>BAT 25. Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito</p> <p>a. Ciclone</p> <p>b. Filtro a tessuto</p> <p>c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)</p> <p>d. Iniezione d'acqua nel frantumatore</p> <p>Il livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti è 2-5 mg/Nm³</p> <p>(Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg/Nm³.)</p>	APPLICATA	<p>La BAT 14d è applicata attraverso la raccolta e l'invio delle emissioni convogliate (dall'impianto fisso di pressatura) ad adeguato sistema di abbattimento mediante sistema di aspirazione dell'aria.</p> <p>Per il contenimento delle emissioni convogliate derivanti dall'attività IPPC è applicata la tecnica descritta al punto b.</p>

2.2 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento meccanico dei rifiuti metallici in frantumatori
2.3 Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento dei RAEE
2.1 conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico (es. produzione CSS – CDR)
2.5 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio
3 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI
3.1 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento biologico dei rifiuti
3.2 Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento aerobico dei rifiut
3.3 Conclusioni sulle BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento aerobico dei rifiuti
3.4 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento aerobico dei rifiuti
4 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI
4.1 Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi

4.2 Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione degli oli usati
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuata la rigenerazione degli oli usati
4.3 Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico
4.4 Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione dei solventi esausti
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuata la rigenerazione dei solventi esausti
4.5 BAT-AEL per le emissioni nell'atmosfera di composti organici provenienti dalla rigenerazione degli oli usati, dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico e dalla rigenerazione dei solventi esausti
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non sono effettuate rigenerazione degli oli usati, trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico e rigenerazione dei solventi esausti
4.6 Conclusioni sulle BAT per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato
4.7 Conclusioni sulle BAT per il lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato
4.8 Conclusioni sulle BAT per la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuata la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB
5 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA
Intero paragrafo NON APPLICABILE
Presso l'insediamento non è effettuato il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Si evidenziano criticità legate al superamento del valore limite differenziale per il periodo diurno, di cui all'art. 4 del DPCM 14/11/1977.

L'azienda dovrà individuare gli interventi di mitigazione acustica atti a garantire, in ogni condizione di esercizio il rispetto dei valori limite previsti dalla normativa in materia così come richiesto dal Comune di Seregno con nota c_i625-REG_UFF-0021607 del 21.01.2022.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ Misure in atto

L'azienda ha adottato tutte le misure e gli interventi necessari all'applicazione dei principi di cui al D.L.vo 152/06 Titolo III bis, parte seconda, con particolare riguardo all'applicazione delle tecniche considerate MTD.

➤ **Misure in previsione**

In merito alle emissioni diffuse si rimanda alla Relazione Finale di Visita Ispettiva AIA che nei "Punti di miglioramento proposti all'azienda" riporta che: *In relazione alla presenza di polveri nell'area T2 di scarico del materiale sottoposto a triturazione, si ritiene necessaria una maggiore umidificazione dello stesso tramite nebulizzazione, sia prima dell'avvio al trattamento che al momento dello scarico. Tale operazione non dovrà comunque dare origine a percolamenti nell'area di cui trattasi. Si ritiene utile allo scopo un'eventuale revisione delle modalità operative da parte del gestore, prediligendo la possibilità di effettuare le operazioni che danno maggiormente origine alla produzione di polveri in aree più riparate dai fenomeni di trasporto (area coperta T3).*

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità Competente.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E1	Compattazione rifiuti (pressa)	18.000	6	polveri	10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge

E_m = concentrazione misurata

O_m = Tenore di ossigeno misurato

O = tenore di ossigeno di riferimento

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) dovrà essere effettuata una maggior umidificazione, tramite nebulizzazione, nell'area T2, area di scarico del materiale sottoposto a triturazione, sia prima dell'avvio al trattamento che al momento dello scarico. Tale operazione non dovrà comunque dare origine a percolamenti nell'area di cui trattasi. Si ritiene utile allo scopo un'eventuale revisione delle modalità operative da parte del gestore, prediligendo la possibilità di effettuare le operazioni che danno maggiormente origine alla produzione di polveri in aree più riparate dai fenomeni di trasporto (area coperta T3).
- VII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VIII) Per il contenimento delle emissioni diffuse (polveri), generate dalle operazioni di triturazione, cippatura e vagliatura, l'impianto di abbattimento ad acqua predisposto al fine di contenere la dispersione delle polveri in atmosfera, deve essere mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento, mediante verifiche periodiche, soprattutto se la frequenza d'uso del trituratore dovesse risultare minima (una volta al mese) inoltre dovranno essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali ed eventuale umidificazione se necessario.
- IX) Il nuovo impianto di abbattimento ad acqua, da integrarsi a quello esistente, progettato al fine di contenere la dispersione delle polveri in atmosfera generate dalle operazioni di triturazione, cippatura e vagliatura presso l'area T2, deve essere realizzato in maniera tale da non provocare percolamenti dai rifiuti stoccati presso la sottostante area I1.
- X) Per le emissioni convogliate, gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- XI) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 Prescrizioni generali

- XII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- XIII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XIV) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI En 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata, e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XVI) Nel caso si evidenziassero fenomeni documentati di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno.

E.1.5 Nuovi punti di emissioni

- XVII) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
- XVIII) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XIX) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento che nel caso di emissione diffusa dovrà corrispondere ad un'indagine ambientale, deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata, dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti emessi. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che

riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

- XX) Le risultanze dell'autocontrollo sull'efficienza del sistema di abbattimento degli inquinanti, che saranno eseguiti successivamente, dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

E.1.6. Emissioni odorigene

XXI) Alla luce dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. il Gestore dovrà porre particolare attenzione al possibile sviluppo di molestie generate dalle emissioni residue, convogliate o diffuse derivanti dal complesso delle attività svolte, procedendo alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere gli eventuali fenomeni di molestia e, nel caso intervenissero eventi di questo tipo, in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate. Laddove comunque si evidenziasse fenomeni di molestia olfattiva il gestore dovrà concordare con le competenti autorità il percorso più idoneo alla soluzione/mitigazione della problematica, tenendo conto delle seguenti, seppur non esaustive, possibilità:

- confinamento dell'attività/fase operativa;
- interventi sulle modalità adottate per lo svolgimento delle attività/fase operativa;
- installazione di nuovi/ulteriori presidi depurativi.

Se del caso il gestore dovrà altresì ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti prendendo a riferimento i criteri definiti dalla DGR 3018/12 sulle emissioni odorigene.

Al fine di caratterizzare il fenomeno i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158, per la definizione delle strategie di prelievo ed osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13725-2004, per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

Nel caso di condizioni odorigene estremamente gravi si ricorda che la normativa regionale o le autorizzazioni all'esercizio dell'attività possono prevedere misure per la prevenzione e la limitazione delle emissioni odorigene.

Tali misure possono anche includere il potere delle autorizzazioni di stabilire valori limite più severi quali:

1. valori limite di emissione espressi in concentrazione per le sostanze odorigene;
2. prescrizioni impiantistiche e gestionali per attività aventi un potenziale impatto odorigeno;
3. criteri e procedure volti a definire portate massime o concentrazioni massime (o specifiche portate massime o concentrazioni massime) di emissione odorigene espresse in unità odorimetriche (ouE/m³ o ouE/s) per le fonti di emissione odorigene dell'installazione.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- l) La tabella che segue, riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
--------------	--------------------	-----------------	--------------------------------

SCARICO			
SF	Reflui domestici, acque meteoriche di prima e seconda pioggia	Fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/06
S1	Scarico parziale acque meteoriche di prima pioggia	Fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/06
S2a – S2b	Scarico parziale acque meteoriche di seconda pioggia	Fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/06

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- II) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- III) Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VII) Le reti veicolanti i seguenti scarichi parziali S1 ed S2a e S2b devono essere campionabili prima della loro confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui. I pozzetti di campionamento devono avere le caratteristiche di cui al precedente punto
- VIII) La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera b del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
- IX) Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
- X) Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
- XI) Ai sensi del comma 3 dell'art. 3 del R.R. n. 4/06 le acque di seconda pioggia devono essere convogliate in reti campionabili separatamente prima della confluenza con altri reflui. A tali acque si applicano i valori limite di cui all'art. 7 del R.R. n. 4/06.
- XII) Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
- XIII) I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Criteri di manutenzione

- XIV) Tutte le reti di raccolta e le apparecchiature relative all'impianto di separazione e trattamento delle acque meteoriche devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- XV) Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.2.5 Prescrizioni generali

- XVI) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- XVII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione(se decadono in F.C.).
- XVIII) nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione all'Autorità Competente e all'Arpa competente;
- XIX) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
- XX) Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I Limiti da rispettare per il rumore sono quelli previsti dal DPCM 14 novembre 1997 essendo in regime di Zonizzazione Acustica del Comune di Seregno.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne per la raccolta delle acque di dilavamento delle superfici scolanti scoperte.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VI) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto indicato nel documento "Linee guida sui serbatoi interrati" predisposto da ARPA Lombardia (marzo 2013);
- VII) Deve essere effettuata periodicamente la verifica della pressione del gas inerte contenuto nell'intercapedine del serbatoio di gasolio, mediante lettura del manometro con registrazione e firma dell'operatore che ha effettuato il controllo su un idoneo registro cartaceo o informatico.
- VIII) Tutte le aree interessate alla distribuzione di carburante devono essere adeguatamente impermeabilizzate; eventuali sgocciolamenti e sversamenti accidentali dovranno essere immediatamente individuati, confinati e raccolti.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Il nuovo trituratore modello Doppstadt Inverthor Type 9 dovrà essere utilizzato in alternativa ai macchinari già presenti presso le due postazioni T2 e T3;
- II) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- III) Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività dell'impianto devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
- IV) I rifiuti decadenti dalla pulizia stradale, CER 20.03.03, devono essere avviati all'impianto di destino finale entro 5 giorni dalla ricezione presso l'impianto.
- V) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06.
- VI) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- VII) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda rifiuti;
- VIII) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
- IX) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- X) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- XI) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- XII) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XIII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice EER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 187 del d.lgs. 152/06, se non preventivamente autorizzata;

XIV) Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).

XV) PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA MISCELAZIONE DI RIFIUTI

- a) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili. Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti;
- b) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
- c) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
- d) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, le tipologie (codice EER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 752/06 e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale, prendendo spunto dai seguenti modelli a titolo esemplificativo:

MODELLO REGISTRO E SCHEDA DI MISCELAZIONE

Schema tipo di Registro di miscelazione

MOV.Reg. Carico ¹	EER	Data arrivo	Peso Carico (t)	Classe di pericolo	Reazioni/ Note	Analisi	EER	Peso Scarico	Area stoccaggio	MOV. Reg. Scarico/ Registrazione di Scarico ²

Schema tipo di Scheda di miscelazione

EER uscita	Peso Scarico (t)	EER miscelati	Mov. Reg. Carico/Registrazione di Carico	Data arrivo	Peso Carico	Reazioni/ Note	Allegata analisi ³	MOV. Reg. Scarico/Registrazione e di Scarico ²

La scheda di miscelazione potrà essere sostituita da una copia della pagina del registro di miscelazione relativa alla specifica miscela

1. Dal numero di movimento del Registro di Carico è possibile risalire al formulario e agli altri dati previsti dalla norma;
 2. Dal numero di movimento del Registro di Scarico è possibile risalire al formulario, al destinatario, alle operazioni di smaltimento/recupero, alla scheda di miscelazione, alla data di uscita, all'eventuale analisi ecc;
La registrazione di scarico/carico dovrà essere effettuata nel rispetto dei tempi previsti per la compilazione del Registro di Scarico.
 3. Indicare se è stata effettuata analisi (si/no)
- e) sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice EER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5;
- f) deve sempre essere allegata al formulario la scheda di miscelazione:
- g) sul formulario/, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata" :
- h) le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'eX categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione ed anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature necessarie per la verifica preliminare della compatibilità ai processi di miscelazione dei rifiuti, gli impianti e le modalità operative. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;
- i) la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- j) in conformità al divieto di cui al c. 5-ter dell'art. 184 de/ D.Lgs. 152/06, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;
- k) in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 73 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all' articolo

7 del citato D. Lgs. 36/03;

- l) non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;
- m) la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell' art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;
- n) ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata:
- o) il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il codice EER della miscela dovrà essere pericoloso:
- p) le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale:

E.5.3. Ulteriori prescrizioni

- XVI) Il conferimento all'impianto dei rifiuti di cui al CER 160116 – Serbatoi per gas liquido è subordinato all'acquisizione della certificazione gas-free.
- XVII) La Ditta dovrà rispettare le prescrizioni indicate nel Decreto Regione Lombardia n.8168 del 19/08/2010
- XVIII) Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, per quanto applicabile;
- XIX) Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare;
- XX) I rifiuti in matrice instabile, friabile o polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto e ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato. Si dispone inoltre l'assoluta osservanza del d.p.r. 257/92 e del d.p.r. 8/8/94;
- XXI) I rifiuti RAEE devono rispettare quanto previsto dal d.lgs. n. del 14/03/2014;
- XXII) Per i RAEE così come definiti dal d.lgs. 49/2014 la Ditta può effettuare solo le operazioni di stoccaggio (messa in riserva R13);

- XXIII) Per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi in fusti e/o cisternette la Ditta dovrà collocare idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
- XXIV) I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva a condizione che la ditta, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero;
- XXV) Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal d.lgs. 230/95;
- XXVI) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento;
- XXVII) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" (es. Regolamento UE 333, Regolamento UE 715);
- XXVIII) I mezzi che conferiscono rifiuti non provochino danni o molestie all'ambiente circostante con particolare riferimento alle emissioni sonore e in atmosfera;
- XXIX) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione
- XXX) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
- XXXI) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XXXII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

- XXXIII) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- XXXIV) XX) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XXXV) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
- XXXVI) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXXVII) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
- XXXVIII) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
- XXXIX) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.
- XL) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XLI) **Entro due mesi** dal rilascio del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XLII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XLIII) Le modalità di stoccaggio nelle aree autorizzate dovranno rispettare quanto previsto dalla d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36 ed in particolare:
- I fusti contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;

- I cumuli di rifiuti devono essere protetti dall'azione delle acque meteoriche e, ove allo stato polverulento, dall'azione del vento: le aree ad essi dedicate devono inoltre possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati;
- I serbatoi contenenti rifiuti liquidi devono essere provvisti di segnalatori di livello e ed opportuni dispositivi antitraboccamento e qualora questi ultimi siano costituiti da tubazione troppo piena, il relativo scarico deve essere convogliato in modo da non costituire pericolo per gli addetti e l'ambiente in modo da garantire il rispetto delle leggi in materia;

XLIV) Viene determinata in € **251.156,21** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04.

R 13 (messa in riserva) *	Pericolosi	250 mc	8.831,25
R 13(messa in riserva) *	Non pericolosi	120 mc	2.119,44
D 15 (deposito preliminare)	Pericolosi	225 mc	79.481,25
D15 o R 13 (in alternativa)	Non pericolosi	2000 mc	353.240,00
R13 (Messa in riserva di rifiuti non pericolosi in attesa di certificazione End of Waste)	Non pericolosi	120 mc	2.119,44
R3-R4-R12-D13 (trattamento e miscelazione)	Non pericolosi	50.000 t/anno	56.521,04
AMMONTARE TOTALE			502.312,42
- 50 % per EMAS DA ATTESTARE A CADENZA ANNUALE			251.156,21

(*) Nota: per la messa in riserva si applicano le tariffe di cui al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04 nella misura del 10% qualora i rifiuti vengano avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto.

E.5.4 Prescrizioni generali

XLV) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XLVI) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

XLVII) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 151 del 01/08/2011; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XLVIII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

XLIX) qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

E.5.5 Prescrizioni EoW caso per caso Arpa Lombardia

Relativamente ai rifiuti in ingresso da recuperare

- L) Deve essere redatto un protocollo di campionamento ed analisi dei rifiuti in ingresso ai sensi della norma UNI 10802 e della norma UNI/TR 11862.
- LI) I rifiuti da sottoporre all'operazione R3 per la produzione di EoW di legno variamente cippato possono essere ammessi limitatamente a legno non trattato chimicamente.
- LII) Prima della ricezione dei rifiuti da sottoporre all'operazione R3 per la produzione di EoW di legno variamente cippato, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea dichiarazione da parte del produttore/detentore che attesti che i rifiuti non sono contaminati e non provengono da lavorazioni che prevedano l'utilizzo di sostanze contaminanti.
- LIII) I codici EER 15.01.03 170201, 191207 e 20.01.38, devono essere costituiti esclusivamente da legno vergine pulito, non trattato chimicamente e privo di sostanze estranee (colle, impregnanti, elementi in materiale truciolare o agglomerato di legno, contaminanti - quali ad esempio fitofarmaci, oli, conservanti, sottoposti a trattamenti contro parassiti e agenti patogeni con sostanze chimiche).
- LIV) Per il codice EER 191207, deve essere richiesta analisi di caratterizzazione che comprenda almeno la determinazione di metalli (quantomeno: Cr, As, Pb, Cu) e IPA (marker's cancerogeni).

Relativamente a EoW prodotto

- LV) Qualora il lotto dell'EoW prodotto superi il periodo di giacenza previsto (12 mesi), lo stesso deve essere considerato nuovamente rifiuto e come tale gestito in attesa delle nuove verifiche effettuate che devono essere documentate.
- LVI) Deve essere redatto un piano di campionamento sui rifiuti recuperati per la verifica di conformità a tutte le specifiche delle norme UNI EN ISO 17225-4 (Classe B).
- LVII) Devono essere tenuti a disposizione gli esiti delle verifiche chimiche/fisiche/merceologiche effettuate.
- LVIII) Deve essere predisposta e tenuta a disposizione degli Enti in caso di controllo, la valutazione tecnica rispetto agli adempimenti POP'S-REACH-CLP previsti.
- LIX) Le determinazioni fisico/analitiche ai fini della verifica dell'End of Waste di conformità a tutte le specifiche delle norme UNI EN ISO 17225-4 (Classe B) devono essere eseguite su ogni singolo lotto.
- LX) La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 che deve contenere tutte le informazioni minime previste dal modello di cui all'Allegato B al Dds

12584 del 23/09/2021. Nella dichiarazione deve essere chiaramente indicato il nome commerciale del prodotto e le relative norme tecniche di riferimento.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.,

ARPA effettuerà dei controlli ordinari presso l'Azienda in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto ai sensi del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i..

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

Intervento	Tempistiche
Dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali	6 mesi

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione Eow	-	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici ad uso civile, che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Usi Civili	Annuale	X			
Acquedotto	X	Usi industriali (impianto di nebulizzazione)	Annuale	X	X		

Tab. F3 - Risorsa idrica

F.3.2 Risorsa energetica

La tabella F4 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
elettrica	In corso	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	X
metano	In corso	Uso uffici	annuale	X		
gasolio	In corso	Movimentazione rifiuti	annuale	X	X	

Tab. F4 - Combustibili

F.3.3 Aria

Con riferimento alla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 del 10 agosto 2018 (BAT 8) il monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera deve essere effettuato in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

In Tab. F5 sono riepilogate per i singoli punti di emissione, da monitorare con modalità discontinua, la frequenza del monitoraggio e l'indicazione, secondo quanto previsto dalla BAT 8, dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione; per eventuale consultazione si riporta anche il seguente link con l'elenco, non esaustivo, delle norme tecniche attualmente in vigore riconosciute a livello nazionale ed internazionale:

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli>

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Inquinanti/Parametro (*)	E1	Modalità di controllo		Metodi (**)
		Continuo	Discontinuo	
Criteri generali per la scelta dei punti di misura	X		Semestrale	UNI EN 15259
Velocità e portata	X		Semestrale	UNI EN ISO 169111
Polveri	X		Semestrale	UNI EN 13284-1

Tab. F5 - Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi

dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.4 Acqua

Il monitoraggio delle emissioni nell'acqua deve essere effettuato in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, è possibile secondo la gerarchia nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

In alternativa ai metodi prescritti ne possono essere utilizzati altri, scelti seguendo l'ordine di priorità, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla norma UNI 17025.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

In rete sul sito di ARPA è reperibile il "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati da Arpa Lombardia.

Si propone di sostituire la Tabella F6 con la seguente riportante anche l'indicazione dei metodi.

Per gli scarichi relativi alle acque meteoriche, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specificata la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Punti di prelievo			Modalità di controllo(**)	Metodi
	S1	S2a	S2b	Discontinuo	
pH	X	X	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.2060
Conducibilità	X	X	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.2030
Solidi sospesi totali	X	X	X	Annuale	EN 872
BOD ₅	X	X	X	Annuale	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 22nd 2012 5210 B
COD	X	X	X	Annuale	ISO 15705
Fosforo totale	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	X	Annuale	APAT-IRSA-CNR 4030
Azoto nitroso (come N)	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 10304-1
Azoto nitrico (come N)	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 10304-1
Alluminio	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885
Arsenico (As) e composti	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586

Cadmio (Cd) e composti	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Cromo (Cr) e composti	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Ferro	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 + UNI EN ISO 11885
Manganese	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO15587-2 + UNI EN ISO 11885
Mercurio (Hg) e composti	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 17852, EN ISO 12846
Nichel (Ni) e composti	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Piombo (Pb) e composti	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Rame (Cu) e composti	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Zinco (Zn) e composti	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586
Idrocarburi totali	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 9377-2
Grassi e olii animali/vegetali	X	X	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.5160
Tensioattivi totali	X	X	X	Annuale	UNI 10511-1:1996/A1;; APAT- IRSA CNR n.5170
Cloruri	X	X	X	Annuale	UNI EN ISO 10304-1
Solventi organici aromatici	X	X	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.5140
Solventi organici azotati	X	X	X	Annuale	
Solventi clorurati	X	X	X	Annuale	APAT- IRSA CNR n.5150

Tab. F6- Inquinanti monitorati

- (*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.
- (**) I campionamenti dovranno essere effettuati in concomitanza di un evento meteorico significativo, escludendo dal prelievo la componente costituita dalle acque nere civili.

F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 Rumore, dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- I rilievi di rumore dovranno essere effettuati nei punti concordati con ARPA e COMUNE.
- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati al perimetro aziendale, qualora vi fosse un superamento dei limiti, si dovrà verificare l'eventuale presenza di recettori esterni sensibili, la loro distanza rispetto al perimetro aziendale e la presenza intermedia di barriere fonoassorbenti;
- nel qual caso i rilievi andranno effettuati presso i potenziali recettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame applicando il criterio differenziale di emissione ed immissione sonora.

La Tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	tutti	IV	X	X

Tab. F7 – Verifica d'impatto acustico

F.3.6 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime e rifiuti in ingresso che la Ditta dovrà effettuare:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti in ingresso	Portale radiometrico	Ad ogni carico in ingresso all'impianto	Registrazione (registro o sistema informatico) /FIR
EoW/MPS in uscita	Portale radiometrico	A ogni carico in uscita	Registrazione (registro o sistema informatico)/ddt

Tab. F8 – Controllo radiometrico

F.3.7 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

EER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata e quantità stoccata	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
X	R/D	X	Controllo visivo, strumentale, pesatura e analitico ove previsto	Per ogni conferimento	Registro/sistema informatico

Tab. F9 – Controllo rifiuti in ingresso

EER	Quantità annua prodotta (t)	Controllo effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	Verifica idoneità del successivo impianto di recupero/smaltimento	X	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi Codici Specchio	X	Verifica analitica della non pericolosità	Al primo smaltimento del rifiuto	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita.

Anno di riferimento	Identificazione della materia recuperata (rame, alluminio, acciaio, ecc.)	Quantità annua totale materia recuperata (t/anno)	Conformità a norma di settore (specificare per ogni tipologia di materiale)
X	X	X	X

Tab. F11 – Materiale recuperato come EoW e/o specifiche norme di settore.

F.4 Gestione dell'impianto

Di seguito si riassumono i punti critici e i relativi controlli, interventi e registrazioni individuati ai fini di una corretta gestione dell'impianto.

Punto critico	CONTROLLO			INTERVENTO		Modalità di registrazione		Note
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	
Scarico acque meteoriche	Controllo / pulizia griglie, canaline interrate, altre caditoie di raccolta acque meteoriche di dilavamento sup. scolanti, etc	mensile	Visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno (almeno trimestrale)	-	X	Registro Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Controllo / pulizia vasche di accumulo prima dello scarico in PF	mensile	Visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno (almeno annuale)	-	X	Registro Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifica integrità strutturale vasche di accumulo	annuale	Visivo	Eventuale ripristino dell'integrità	Al bisogno	X	X	Registro
	Controllo / pulizia disoleatore prima dello scarico in PF	mensile	Visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno (almeno annuale)	-	X	Registro Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Controllo / pulizia pozzetti di campionamento	mensile	Visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno (almeno annuale)	-	X	Registro Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Strutture di raccolta eventuali sversamenti (pozzetti a tenuta e rete di raccolta)	Controllo/pulizia	settimanale	Visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno (almeno semestrale) e a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti

Punto critico	CONTROLLO			INTERVENTO		Modalità di registrazione		Note
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	
Operazioni di manutenzione macchinari vari	Corretto funzionamento con particolare riguardo ad eventuali ricadute ambientali	Secondo il piano di monitoraggio interno	Visivo, strumentale, ecc.	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Al bisogno e secondo quanto indicato sul manuale di manutenzione e dell'impianto	-	X	Registro Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Pavimentazioni aree interne ed esterne	Verifica integrità strutturale	settimanale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	-	X	Registro (Registrazione interventi di ripristino con registrazione dell'area oggetto dell'intervento)
	Controllo stato di pulizia	giornaliero	Visivo	pulizia	Al bisogno	-	X	Registro (Registrazione principali interventi di pulizia del sito)
Serbatoio interrato gasolio	Controllo pressione manometro	settimanale	Lettura manometro	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Al bisogno (controllo ordinario almeno annuale)	X	X	Registro
Sistemi di abbattimento emissioni a secco	Stato dei Filtri a maniche	In continuo (pressostato con allarme)	automatico	Sostituzione delle maniche	Qualora necessario (a seguito usura, rottura, etc)	-	X	Registro E annotazione su registro di c/s rifiuti
	Scarico condensa-elettrovalvole, lubrificazione cuscinetti e supporti motoconduttori, tensione cinghie ventilatore, livello olio motoriduttore	semestrale	Visivo	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Qualora necessario	X	X	Registro
	Controllo apparecchiature pneumatiche ed elettriche	quindicinali	Visivo, strumentale	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Qualora necessario	-	X	Registro
	Controllo efficienza pressostato/allarme	semestrale	Visivo, strumentale	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Qualora necessario	-	X	Registro
Sistemi di abbattimento polveri con impianto di nebulizzazione	Verifica efficienza	Ad ogni utilizzo dei trituratori	visivo	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Qualora necessario	X	X	Registro

Punto critico	CONTROLLO			INTERVENTO		Modalità di registrazione		Note
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	
ne ad acqua								
Rifiuti	Verifica integrità del fusto per l'olio esausto e verifica efficienza dell'indicatore di livello	mensile	Visivo	Eventuali azioni correttive	Al bisogno	X	X	Registrazione di eventi anomali e azioni correttive
	Verifica integrità dei contenitori dei rifiuti	mensile	Visiva	Eventuali azioni correttive	Al bisogno	X	X	Registrazione di eventi anomali e azioni correttive
Rilevatore radioattività	Verifica funzionalità	mensile	Visivo/strumentale	Ripristino sistema	All'occorrenza	X	X	Registro
	-	-	-	Taratura	Secondo indicazioni produttore	-	X	Registro e documentazione rilasciata dall'Ente incaricato per la taratura
	-	-	-	Manutenzione straordinaria	Qualora necessario	-	X	Registro

Tab. F11 – Gestione impianto

NOTE

Punto critico	inteso come impianto, fase di processo o area
	<p>La Ditta dovrà predisporre registro da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella), in cui siano distinguibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> le annotazioni degli “eventi ordinari” (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc); Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi): <ul style="list-style-type: none"> - azione effettuata - data - nominativo di chi ha effettuato l'intervento. le annotazioni degli “eventi straordinari” (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc) Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> - descrizione evento straordinario - data - azione correttiva - nominativo di chi ha effettuato l'intervento.
Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con	

quanto riportato:

- nel registro manutenzione
- nelle procedure ambientali
- negli eventuali contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze

ALLEGATI

- Appendice n. 1 – prescrizioni ATO Monza e Brianza.
- Appendice n. 2 - EoW
- Tav. 04 – Planimetria generale disposizione aree operative situazione di progetto, aggiornamento datata Luglio 2021.
- Tav. 05 – Planimetria generale con schema fognario, aggiornamento Luglio 2021.
- Tav. 06 – Planimetria generale emissioni in atmosfera, aggiornamento Novembre 2021.
- Tav. 07 – Estratto carta zonizzazione acustica Novembre 2021

APPENDICE 1 all'ALLEGATO TECNICO

1. Gli scarichi devono essere conformi ai valori limite di emissione previsti dalla Tabella 3 dell'allegato V alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. ed alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari del Gestore dell'impianto di depurazione finale delle acque reflue urbane;
2. nel caso in cui venga accertato il superamento dei valori limite il Gestore dovrà porre in atto ulteriori misure di prevenzione, e/o separazione e/o trattamento;
3. lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del Regolamento del Servizio Idrico Integrato vigente che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie onde evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
5. dovranno essere segnalati tempestivamente all'Autorità Competente e ai Soggetti Competenti ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi;
6. le superfici scolanti di cui all'art. 3 del R.R. 4/06 devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio;
7. tutte le aree interessate dalla distribuzione di carburante devono essere adeguatamente impermeabilizzate al fine di evitare la dispersione sul suolo di eventuali sgocciolamenti e sversamenti accidentali che si potrebbero verificare durante il rifornimento stesso. Eventuali sgocciolamenti o versamenti accidentali dovranno essere immediatamente individuati, confinati e raccolti;
8. deve essere previsto un presidio di sicurezza ambientale costituito da materiali inerti assorbenti (es. segatura, sabbia, tessuti speciali, ecc.) per il contenimento e la raccolta di eventuali sversamenti accidentali;
9. nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi;
10. i materiali derivati dalle operazioni di cui sopra devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta, presso terminali di conferimento autorizzati;
11. il Soggetto Competente e/o il Soggetto Incaricato sono autorizzati ad effettuare le ispezioni, i controlli ed i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle

prescrizioni contenute nel presente allegato e delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi;

12. gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte del Soggetto Competente e/o del Soggetto Incaricato per il controllo nel punto assunto per la misurazione;
13. dovrà essere garantita al Soggetto Competente e/o al Soggetto Incaricato la possibilità di ispezione e campionamento degli scarichi parziali e finali, a seconda della tipologia delle acque convogliate, a monte della confluenza nella rete comune, mediante presenza di pozzetti di campionamento che permettano il prelievo di campioni rappresentativi delle acque da analizzare;
14. le vasche di prima pioggia devono essere dotate di un sistema che le escluda automaticamente a riempimento avvenuto, devono essere dimensionate secondo quanto stabilito dal R.R. 04/2006 e svuotate nei tempi previsti dal Regolamento medesimo, al fine di accogliere le acque del successivo evento meteorico;
15. i sistemi di trattamento dovranno essere sottoposti a periodica manutenzione, e costantemente mantenuti in condizioni di perfetta efficienza. Le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate su apposito registro da tenere a disposizione delle Autorità di Controllo;
16. i prodotti derivanti dalle suddette operazioni di pulizia e manutenzione dei manufatti dovranno essere trattati come rifiuto, ed inviati a centri di raccolta autorizzati, annotando sul relativo registro di carico e scarico da tenere a disposizione delle Autorità di controllo tutte le operazioni connesse allo smaltimento degli stessi.
17. la rete deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento (apertura di almeno cm 50 x 50, soglia di scarico posizionata 50 cm sopra il fondo del pozzetto, soglia di ingresso 1 DN sopra la soglia di scarico) per consentire il campionamento delle acque:
 - a) Sulla rete di acque meteoriche di prima pioggia dopo il trattamento e prima della commistione con reflui di origine diversa (pozzetto S1);
 - b) Sulla rete di acque meteoriche di seconda pioggia prima della commistione con reflui di origine diversa (pozzetti S2a e S2b);
 - c) Sulla rete mista, prima dell'allaccio con la rete fognaria pubblica;
18. le vasche di laminazione devono essere dotate di sistemi di chiusura di emergenza che consentano di impedire lo scarico in pubblica fognatura dei reflui in caso di potenziale contaminazione (ad esempio in caso di sversamento accidentale di fluidi sui piazzali).

APPENDICE 2 all'ALLEGATO TECNICO

Cessazione qualifica rifiuto

OPERAZIONE R4

L'operazione R4 autorizzata può dare origine a materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto corrispondenti alle caratteristiche di seguito descritte:

- I rottami di ferro e acciaio e i rottami di alluminio, inclusi i rottami delle leghe di alluminio, ottenuti dalle operazioni di trattamento dei rifiuti, ai fini della classificazione come End of Waste, devono soddisfare i criteri previsti dal regolamento (UE) 333/2011.
- I rottami di rame e sue leghe, ottenuti dalle operazioni di trattamento dei rifiuti, ai fini della classificazione come End of Waste, devono soddisfare i criteri previsti dal regolamento (UE) 715/2013.

L'Azienda ha adottato, nell'ambito del proprio SGA certificato, specifiche procedure per la gestione delle attività di recupero finalizzate a definire la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali metallici recuperati (ferro, acciaio, alluminio e rottami di rame), per le quali sono stati acquisite specifiche certificazioni ai sensi del Regolamento europeo n. 333/2011 e del Regolamento europeo n. 715/2013.

Di seguito si riporta l'elenco dei rifiuti non pericolosi in ingresso autorizzati ed ammissibili ai fini dell'operazione di recupero R4 e le relative norme tecniche di riferimento.

EER	DESCRIZIONE	R4	Norma tecnica di riferimento
020110	Rifiuti metallici	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi	X	Regolamento (UE) 333/2011
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi	X	Regolamento (UE) 333/2011
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
150104	imballaggi metallici	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
150105	imballaggi compositi	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
150106	imballaggi in materiali misti	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
160117	metalli ferrosi	X	Regolamento (UE) 333/2011
160118	metalli non ferrosi	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
170401	rame, bronzo, ottone	X	Regolamento (UE) 715/2013
170402	alluminio	X	Regolamento (UE) 333/2011
170405	ferro e acciaio	X	Regolamento (UE) 333/2011
170407	metalli misti	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
191202	metalli ferrosi	X	Regolamento (UE) 333/2011
191203	metalli non ferrosi	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013
200140	metalli	X	Regolamento (UE) 333/2011 Regolamento (UE) 715/2013

OPERAZIONE R3 (Riferimento tabella 4.3 delle linee guida SNPA punto 7.)

L'Azienda adotta, nell'ambito del proprio SGA certificato, specifica procedura per la gestione dell'attività di recupero finalizzata a definire la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali recuperati costituiti da legno variamente cippato, conforme alle specifiche delle norme UNI EN ISO 17225-4 (Classe B).

Di seguito si riportano le valutazioni per la verifica di cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso per la suddetta attività di recupero.

Tipologia EoW (prodotto)	Legno variamente cippato
Caratteristiche prodotto	Conforme alle specifiche delle norme UNI EN ISO 17225-4 (Classe B1 e B2)
Dimensione massima del lotto	120 mc

Art. 184-ter comma 1

a) La sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici

I prodotti End of Waste ottenuti dall'operazione di recupero R3 su rifiuti di legno saranno legno cippato da destinare come materia prima ad impianti a biomassa (centrali, cogeneratori).

b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto

Esistono, sia in ambito provinciale che sul territorio nazionale, diversi altri produttori di EoW dalle medesime caratteristiche e con utilizzi simili.

Il prodotto si pone sul mercato come sostitutivo di materiale "vergine".

Il prodotto viene stoccato in condizioni tali da evitare la sua degradazione e/o perdita delle sue caratteristiche; il prodotto viene stoccato in area scoperta e pavimentata in cumuli o container (Zona operativa M per un quantitativo massimo di 120 ton – 120 mc).

Il tempo massimo di stoccaggio dei prodotti End of Waste presso l'impianto, considerato che si tratta di materiali non deteriorabili e che non perdono le caratteristiche tecniche iniziali, è individuato in 12 mesi a decorrere dalla loro avvenuta certificazione end of waste.

c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti

I suddetti prodotti End of Waste soddisferanno i requisiti tecnici per gli scopi specifici di cui alla norma UNI EN ISO 17225-4 "Biocombustibili solidi - Specifiche e classificazione del combustibile - Parte 4: Definizione delle classi di cippato di legno" che determina le specifiche e la classificazione del cippato di legno.

La classe di cippato di legno ottenuto sarà quella classificata come classe "B" (B1 o B2) e rispettano le normative e gli standard esistenti applicabili ai prodotti.

Non si ritiene applicabile la registrazione REACH in quanto i processi di recupero che danno cui si ottengono le sostanze recuperate non modificano la composizione chimica di origine.

Non si ritiene applicabile il regolamento CLP in quanto le sostanze recuperate non presentano classificazione pericolosa ai sensi del Regolamento medesimo.

Nel prodotto sarà verificata l'assenza nei rifiuti di qualsiasi materiale che rappresenti un pericolo per la salute, la sicurezza e l'ambiente (quali rifiuti medici, prodotti per l'igiene personale contaminati, rifiuti pericolosi, rifiuti organici compresi alimenti, sostanze tossiche).

d) *l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana*

L'utilizzo delle sostanze o degli oggetti prodotti non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana, trattandosi di materiali che si presentano nelle forme usualmente commercializzate

Art. 184-ter comma 3 - Criteri Dettagliati per la valutazione caso per caso

a) *Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero*

EER	DESCRIZIONE	PROVENIENZA E CARATTERISTICHE CHIMICO FISICHE E MERCEOLOGICHE	CARATTERISTICHE RICHIESTE IN FASE DI ACCETTAZIONE
030101	scarti di corteccia e sughero <i>limitatamente a legno non trattato chimicamente</i>	La provenienza dei rifiuti non sarà esclusivamente l'industria della lavorazione del legno vergine (come previsto al punto 9.2 del DM 05/02/98), ma anche raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole. Tali rifiuti in ingresso risultano comunque pienamente compatibili con i processi di recupero (R3) e con le caratteristiche finali delle materie prime e/o prodotti ottenuti, in quanto sarà verificato che trattasi di materiali merceologicamente del tutto analoghi quelli già disciplinati nelle norme tecniche del DM 05/02/98 per provenienza (legno vergine).	Come da procedura interna "CIP"
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04 <i>limitatamente a legno non trattato chimicamente</i>		
030301	scarti di corteccia e legno <i>limitatamente a legno non trattato chimicamente</i>		
150103	imballaggi in legno <i>limitatamente a legno non trattato chimicamente</i>		
170201	Legno <i>limitatamente a legno non trattato chimicamente</i>		
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206 <i>limitatamente a legno non trattato chimicamente</i>		
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 200137 <i>limitatamente a legno non trattato chimicamente</i>		

b) *Processi e tecniche di trattamento consentiti*

L'operazione di recupero R3 viene effettuata mediante selezione, eliminazione di impurezze e di materiali contaminati ed adeguamento volumetrico di triturazione.

c) *Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario*

Le specifiche tecniche che il prodotto rispetterà saranno le seguenti:

- norma UNI EN ISO 17225-4 “Biocombustibili solidi - Specifiche e classificazione del combustibile - Parte 4: Definizione delle classi di cippato di legno” che determina le specifiche e la classificazione del cippato di legno.

La classe di cippato di legno ottenuto sarà quella classificata come classe “B” (B1 o B2).

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso

Il mantenimento del controllo della qualità e dell'automonitoraggio sarà garantito e regolamentato dal sistema di gestione ambientale certificato (ISO 14001/EMAS) di cui l'Azienda è dotata, nell'ambito del quale è adottata specifica procedura (Procedura CIP) al fine di garantire che per ogni lotto siano rispettate le condizioni e i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto.

La procedura contiene:

- Le procedure per l'accettazione dei rifiuti,
- Le procedure per il trattamento dei rifiuti,
- Le modalità di verifica dei criteri di qualità di ogni lotto di materiale ottenuto dal trattamento.

Il quantitativo massimo individuato per ciascun lotto di produzione sarà corrispondente al valore complessivo detenibile in stoccaggio nella zona operativa “M”.

In particolare, sarà eseguita una determinazione fisico/analitica ai fini della verifica dell'End of Waste di conformità a tutte le specifiche delle norme UNI EN ISO 17225-4 (Classe B):

- nel caso di introduzione nel processo di recupero di nuovi/ulteriori rifiuti (codici EER) rispetto a quelli già precedentemente sottoposti a recupero,
- nel caso che i produttori conferitori dei rifiuti segnalino una modifica nella composizione merceologica dei propri rifiuti o intervenute modifiche sostanziali nei loro processi di produzione.

e) Un requisito relativo alla dichiarazione di conformità

La ditta predispose apposita Dichiarazione di Conformità redatta secondo specifico modello per ogni lotto di EoW prodotto, che viene conservato in copia in azienda.

La dichiarazione di conformità è rilasciata per ciascun lotto di prodotti recuperati (avente quantitativo massimo di 120 ton), attraverso la compilazione del modello di certificazione redatto sotto forma di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, numerato progressivamente con il numero relativo allo specifico lotto che conterrà:

- Ragione sociale del produttore,
- Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto,
- La quantificazione del lotto di riferimento,
- La dichiarazione di corrispondenza alle specifiche delle norme UNI EN ISO 17225-4 (Classe B).



Settore Territorio
e Ambiente

Il Direttore

Spett.le
Ditta ECOSAN S.R.L.
ecosansrl@messaggipec.it

e p.c. Spett.le Ministero dell' Ambiente
eci@pec.minambiente.it

Spett.le Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Spett.le Comune di Seregno
seregno.protocollo@actaliscertymail.it

Spett.le ARPA LOMBARDIA
dipartimentomonza.arpa@pec.regione.lombardia.it

Spett.le ATS della Brianza
protocollo@pec.ats-brianza.it

Spett.le ATO Monza e Brianza
ato-mb@cgn.legalmail.it

Spett.le Brianzacque S.r.l.
grandiclientitai.brianzacque@legalmail.it

Spett.le SACE BT S.p.a.
sacebt@pcert.postecert.it

Data
Giugno 2022
Fasc. 9.2/2013/1261

Pagina
1

Oggetto: trasmissione Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 1009 del 31/05/2022 avente ad oggetto "Società Ecosan S.r.l., con sede legale in via Giudicaria, 10 - Comune di Seregno e sede produttiva in via San Giuseppe, 31 - Comune di Seregno. Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto n. 99 del 1/03/2011, R.G. 694 dalla Provincia di Monza e della Brianza e s.m.i., ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per le attività di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del decreto medesimo" e contestuale accettazione della Polizza Fideiussoria n. 1674.00.27.2799837447 rilasciata in data 07/06/2022 e Appendice n. 1 rilasciata in data 20/06/2022 da SACE BT S.p.a.

Via Grigna 13
20900 Monza

Telefono 039 975 2264
territorio@provincia.mb.it
PEC
provincia-mb@pec.provincia.mb.it



Si trasmette l'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 1009 del 31/05/2022 indicata in oggetto e contestualmente si comunica l'accettazione della Polizza Fidejussoria n. 1674.00.27.2799837447 rilasciata in data 07/06/2022 da SACE BT S.p.a. (prot. provinciale n. 25472 del 08/06/2022) e Appendice n. 1 rilasciata in data 20/06/2022 (prot. provinciale n. 25472 del 08/06/2022), in quanto conformi alla D.G.R. 19/11/2004 n. 19461.

Si chiede inoltre all'Azienda di rispondere alla nota del Comune di Seregno, acquisita agli atti provinciali con Pec Prot. n. 21115 dell'11/05/2022 (in allegato).

Si comunica infine che, ai sensi dell'Art. 29-quater comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., si provvederà alla pubblicazione del provvedimento in oggetto sul sito internet dell'ente per la consultazione pubblica.

Qualora la ditta rilevasse la presenza di eventuali informazioni/dati coperti da segreto industriale/commerciale dovrà provvedere a trasmettere il documento privo di tali informazioni entro il **15/07/2022**.

Si fa presente che, trascorso tale termine, senza alcuna comunicazione da parte della ditta, la scrivente procederà alla pubblicazione del provvedimento autorizzativo.

La presente, conservata in allegato al citato provvedimento, comprova l'efficacia a tutti gli effetti dell'autorizzazione stessa e va esibita, se richiesta, agli organi preposti al controllo.

Distinti saluti.

***Per Il Direttore del Settore Territorio e Ambiente
Arch. Antonio Infosini
Il Responsabile del Servizio Rifiuti, AIA, AUA, FER
P.I. Massimo Caccia***

(Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. n. 82/2005 s.m.i. e rispettive norme collegate)